

wu



wumagazine.com

N. 86 MARZO 2018

VAJO

FRANCESCO PACIFICO

SUPERORGANISM

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO

TIMBERLAND.IT



BE LIGHT. BE FAST. BE FREE.
#FLYROAM

POWERED BY
aerocore™
ENERGY SYSTEM >>

ROAMING LONDON with @NIGHT.SCAPE

Ha ancora senso parlare di politica nel 2018? È davvero politica quello che abbiamo visto negli ultimi mesi e che ci ha condotto al voto più assurdo della storia della Repubblica Italiana? Poche righe non potranno mai esaurire un argomento che pervade le nostre vite e ci accompagnerà chissà per quanti anni, ma di certo possono servire a sollevare una bandierina, un "alert". Siamo passati da una Prima Repubblica in cui c'era un partito unico che ha guidato per 50 anni lo sviluppo sociale ed economico di un Paese uscito a brandelli dalla Guerra, a una Seconda Repubblica dove destra e sinistra hanno abbozzato un sistema bipolare che, con tutti i suoi difetti, ci garantiva un'identità e il riconoscimento in un blocco ideologico e sociale. Oggi stiamo invece attraversando una specie di giungla nella quale non ci sono punti di riferimento a cui aggrapparsi: non esistono più i blocchi sociali, il ceto medio si è dissolto, la sinistra la votano i ricchi, c'è una supremazia schiacciante dell'"io" e una dissoluzione devastante del "noi" e di qualsiasi forma di aggregazione sociale, la democrazia partecipata si è trasformata nello schiacciamento verso le ragioni del leader di turno, la paura ha preso il posto della visione del futuro, il discredito e la distruzione dell'avversario sembrano essere l'unica forma di lotta politica. Se a questo aggiungiamo il livello di mediocrità assoluta dei nostri leader e la totale inconsistenza delle promesse elettorali, ci si chiede dove stiamo andando a finire. Oggi tutto si brucia in un battito di ciglia. Il nuovo Parlamento non si è neppure ancora insediato e qualcuno sta già cercando di rimuovere promesse elettorali come fossero una Instagram Story che si dissolve in 24 ore senza lasciar segno. Viviamo nell'epoca dei social, vince chi la spara più grossa perché solo così puoi ottenere più *like*. La riflessione, l'analisi, il dibattito sono elementi sconosciuti e rinnegati che appartengono a un'epoca preistorica che non ci appartiene più. Sarò nostalgico, ma fatico a immaginarmi un Berlinguer o un Almirante lanciare tweet o postare una foto su IG con una felpa marchiata a simbolo di un mondo sempre più chiuso attorno al proprio campanile. Non so bene in quale momento sia iniziata la regressione, ma continuo a sperare in un mondo in cui chi mi rappresenta e mi governa è qualcuno che riconosco come più preparato di me, più bravo nella gestione della cosa pubblica, più abile, lucido e persino scaltro nell'affrontare le sfide della competizione internazionale. Non qualcuno che reputo la mia trasposizione furbesca capace di fottere il prossimo, rinnegare la storia, rimuovere i problemi piuttosto che risolverli. Un *primus inter pares* in un mondo appiattito verso il basso. Un leader, chiunque esso sia, deve saper parlare la lingua italiana, deve rispettare le minoranze, non deve evadere il fisco o andare a mignotte e non deve fare politica con una ruspa. Forse stiamo solo vivendo una bolla di follia che presto si esaurirà e un giorno ci rideremo sopra. Forse...

BUIO

Stefano Ampollini

Trova il negozio più vicino: [SUPERGA.COM/STORELOCATOR](https://www.superga.com/storelocator) Comprala on-line: [SUPERGA.COM/S00B2P0](https://www.superga.com/s00b2p0)

SUPERGA
sport



NOODLES®

- 10 **viewpoint**
IL CANTICO DELLE
CREATURE
di Mauro Zucconi
- 12 **viewpoint**
COME PREPARARE LA
VALIGIA IN CINQUE MINUTI:
NON LO SO
di Lucia Del Pasqua



- 14 **portfolio**
KAINUU
di Nicolò Piuze



cover

photography **CHIARA ROMAGNOLI**
style **MARTINA FRASCARI** hair
and make up **LISA LIONELLO**
model **BEATRIZ** at **ELITE**

felpa **OBEY** pantaloni
DIMORA slip-ons **VANS**

- 20 **interview**
VAJO
di Elisa Pierandrei
- 24 **focus**
L'ORA DEL DIGITAL
DETOX
di Camilla Sernagiotto
- 26 **interview**
FRANCESCO
PACIFICO
di Federico Sardo
- 28 **focus**
NEVER STOP
EXPLORING
di Marzia Nicolini
- 32 **interview**
SUPERORGANISM
di Camilla Graham



Blauer

USA



fgf-industry.com

THE TEXAS ISSUE

AMERICAN

PORTRAITS
"Travel with us" visit blauerusa.com

- 36 **focus**
L'ALTRA MIGRAZIONE
di Elisa Zanetti

- 38 **portrait**
COMA_COSE
di Alessandra Lanza

- 42 **style**
THE SIDE OF SIMPLICITY
di Maela Leporati

- 44 **style**
TOUCH OF PINK
di Luigi Bruzzone

- 46 **style**
SWEET LOVIN'
di Martina Frascari



- 60 **wide angle**
SURREAL WORLD
di Alessia Delisi

- 62 **food**
EAT IT ALL
di Alessandra
Cioccarelli

- 64 **hi-tech**
IL NUOVO
"INQUILINO"
di Enrico S. Benincasa

- 66 **travel**
GIAPPONE
di Cristina Buonerba

- 71 **events**

- 72 **music**

- 74 **interview**
REVERSO FESTIVAL
di Enrico S. Benincasa

- 76 **theatre**

- 78 **arts**

- 80 **network**

- 82 **colophon**



HUF

Prima di avere una gatta ero una persona come tante, con la testa zeppa di idee sbagliate, una visione della vita limitata e una casa senza peli. La gatta, oltre a tenere allenato il mio corpo nella riparazione dei tessuti, mi ha impartito tre insegnamenti che farebbero comodo a tutti

IL CANTICO DELLE CREATURE

Primo, l'indulgenza. Ero una persona intollerante e irascibile perché credevo di essere il più intelligente e che gli altri fossero solo degli approfittatori egoisti. È così, naturalmente, ma adesso, grazie alla gatta, riesco a sopportarlo con il sorriso: con lei non mi arrabbio mai, non alzo mai la voce e se combina un danno il massimo del disappunto che mostro è andarmene in un'altra stanza. Lei allora mi segue miagolando, perché mi ama e non può stare senza di me (la storia della mia vita), io mi commuovo, mi chino su di lei e la accarezzo, lei fugge via con un guizzo e poi si lecca febbrilmente nel punto dove l'ho toccata, probabilmente perché le fa schifo, ma anche lì non me la prendo. Lei mi ha fatto capire che ogni creatura si comporta come si comporta non per cattiveria, ma perché costretta dalla propria natura. È l'istinto a guidarla. Prendersela perché si comporta in un certo modo sarebbe come prendersela con una caffettiera perché non fa le patatine fritte. Certo potrebbe essere educata, se fosse un cane, i cani sono fatti per essere programmati e credo che per questa ragione i proprietari di cani, a differenza dei proprietari di gatti, non imparino quasi niente di profondo. I proprietari di gatti invece ricevono una lezione che non ha eguali e, se vogliamo, sono loro a essere educati dai loro animali domestici, quindi sono loro gli animali domestici. Un'altra cosa che la gatta mi ha insegnato è sul valore della vita e degli esseri viventi, e intendo sui diversi gradi di valore. Per esempio prima di avere la gatta ero convinto che gli uomini fossero superiori agli animali e che gli animali fossero superiori agli animalisti. Ora sono convinto che gli animali valgano più degli uomini, e questo perché sono puri (il cervello da 25 grammi aiuta, in questo), e che gli uomini valgano meno degli animalisti, perché non hanno capito che gli animali sono superiori. Certo non è colpa degli uomini non esserlo, come ho detto prima ognuno è incatenato a ciò che è, ma la differenza di valore rimane. Se vedo un gatto che graffia un uomo so che l'uomo se l'è meritato; se vedo un uomo che picchia un gatto so che l'uomo è meschino (più meschino della media, intendo). La terza cosa che la gatta mi ha insegnato, infine, è che svegliarmi alle sei del mattino con fugaci toccatine appuntite sul cuoio capelluto, sulle palpebre o direttamente sulle pupille è un comportamento, per quanto puro, che è meglio non incoraggiare con una ricarica di crocchette.



MAURO ZUCCONI Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su [maurozucconi.tumblr.com](https://www.maurozucconi.tumblr.com)

The WorldWideMen.tribe



freddy.com
#wwmen



the art of movement

Odio senza amore, paranoia, ansia: il mio rapporto con le valigie è tragico, lungo e travagliato. Un giorno forse capirò come è possibile dire: «Preparo il mio bagaglio in cinque minuti», dato che a me a volte non basta una settimana

COME PREPARARE LA VALIGIA IN CINQUE MINUTI: NON LO SO

Sul tema bagaglio ho un approccio a metà tra quello svizzero e quello tedesco: ho le mie valigie, il mio metodo per farle, le mie tempistiche per comporle e scomporle, le mie paranoie nell'affrontarle. Ho sempre ammirato molto chi dichiara di sostenere serenamente e con una manciata di minuti il momento della preparazione del bagaglio, perché io invece no, non ce l'ho mai fatta e non ce la farò mai.

Se devo fare un weekend fuori, penso al necessario una settimana prima, quando lavoro, mangio o nuoto. Mi devo segnare appena posso nelle note del telefono le cose da non dimenticare assolutamente (la rosa comprende, per esempio, olio per capelli e ciabatte di gomma). Il paradosso è che io non mi porto dietro il mondo, anche se poi mi trovo un sacco di cose e le utilizzo comunque tutte. L'unica volta che decisi di fare la splendida partendo con un jeans e due maglioni mi ritrovai a Timisoara a morire di freddo e con lo stesso look per il giorno e la sera (per me un disagio).

Di solito combatto l'ansia della valigia tenendola aperta ai piedi del letto tre dì prima della partenza, così da buttarci dentro, mano a mano, vestiti, accessori e prodotti di bellezza. Mi piacerebbe partire solo con lo zaino, ma dato che la metà dello spazio lo prenderebbero computer, macchina fotografica, obiettivi vari, libro, agenda e mini trousse, non ho mai lasciato casa senza avere le mani occupate da un trolley. E d'estate? Una tragedia, anche perché faccio fatica a rimettermi la stessa cosa più di due volte senza lavarla, quindi va a finire che parto sempre con un mega bagaglio con dentro poco più del necessario (secondo me), ma che pesa sempre una tonnellata (e Ryanair ringrazia). In quel caso la valigia rimane aperta ai piedi del letto fino a una settimana prima. Per i viaggi lunghi ho due metodi: o mi segno in un taccuino gli abbinamenti suddivisi per giorni e occasioni, oppure stendo sul tappeto un telo dove preparo tutti gli *outfit*. Ovviamente non "solo" il giorno prima, è un processo che occupa ben più di 24 ore. Se in questo momento state pensando «questa ha dei problemi», non riesco davvero a darvi torto.

Poi il bagaglio a mano deve essere morbido, mentre quello da imbarcare rigido; per quanto riguarda la targhetta con il nome ogni volta la perdo, così come il lucchetto, che però trovo sempre, magicamente, poco prima della partenza e sempre nel solito cassetto adibito al giacimento di oggetti del tutto casuali e smarriti (da me). Se organizzate un corso di valigia *last minute* fatemelo sapere, sarei la prima iscritta (o forse mi servirebbe solo «uno bravo»).



LUCIA DEL PASQUA Sulla carta giornalista, in teoria fashion blogger, in pratica una "fescion blogger giornalista" che spesso inveisce contro chi ci crede troppo. Il suo primo romanzo è *Quella certa dipendenza dal tasto invio*, il suo blog è thefashionpolitan.com



SPEKTR
made in italy

www.spektre.com

Alcuni fotografi finlandesi hanno cercato il proprio passato nelle zone rurali del Paese. Bussando alla porta dei connazionali, casa per casa, hanno avuto modo di ricercare e riscoprire il patrimonio umano delle proprie città di origine. Uniti dalla stessa curiosità e metodologia operativa, si sono spinti nella regione centrale della Finlandia per raccontarne lo stile di vita

di Nicolò Piuze

K A I N U U





Kainuu, il titolo del vostro lavoro, coincide con il nome di una regione della Finlandia: si tratta in realtà di una storia all'interno di una storia. Aapo, come avete pensato questo progetto fotografico?

La storia che abbiamo voluto raccontare è basata, in larga misura, sul *Kalevala*, un poema epico nazionale; si tratta di una raccolta di scritti dell'Ottocento di Elias Lönnrot. Diciamo che è l'alternativa finlandese all'Odissea. Abbiamo lavorato su una stessa porzione di territorio con lo stesso approccio, andando casa per casa per capire cosa avremmo potuto trovare all'interno. Alla fine non abbiamo raccolto singole storie, ma forse siamo riusciti a crearne una noi, fotografando semplicemente le persone e il loro ambiente. Ci siamo anche divertiti giocando un po' con i personaggi del *Kalevala*. Non sono certo quanto questo possa essere verificato nelle fotografie, ma è stato affascinante pensare alle origini di quei personaggi e provare ad attualizzarli, immaginare come la loro vita potrebbe essere oggi.

Spiegaci qualcosa in più sul *Kalevala*.

Il *Kalevala* ha avuto un ruolo chiave nel periodo in cui la Finlandia cercava di costruirsi una identità, che ha portato poi all'indipendenza dalla Russia nel 1917. Tutti lo abbiamo letto a scuola, perché fa parte del nostro patrimonio culturale. Chiunque in Finlandia conosce almeno qualche storia di questo poema.

Il progetto è realizzato insieme a Maria Gallen-Kallela, Helen Korpak e Juuso Westerlund. Come è nata la vostra collaborazione?

Abbiamo fatto tutti la stessa scuola d'arte in Finlandia. Considera che la scena fotografica finlandese è ridotta, quindi ci conosciamo a vicenda. Viaggiare e lavorare insieme ha avuto un impatto positivo sulle nostre amicizie e sul nostro approccio nel realizzare storie.

Cosa hai scoperto nel corso di questo viaggio?

Credo si possa trovare un *trait d'union* con la mentalità propria di questi luoghi. È ovvio che ci siano poi questioni specifiche che riguardano un posto piuttosto che un altro. Io sono nato in un piccolo villaggio nel bel mezzo delle Finlandia e dunque posso dire di capirne bene la mentalità, ma provo sensazioni molto diverse quando visito le zone rurali perché sento di non essere capace di relazionarmi con quei posti in maniera sincera e totale. Proprio grazie al progetto ho trovato energia nuova per riuscire più facilmente ad avvicinare questo mondo, non ho dovuto affrontare i fantasmi del passato mentre lavoro.

Pensi che sopravviverà questo mondo rurale? Cosa dicono le persone che abitano questi luoghi della loro condizione?

Credo che la gente del posto parli di urbanizzazione dagli anni Settanta. Sono discorsi che si intrecciano con diversi argomenti più contemporanei ormai, ma non penso, a ogni modo, che questa vita di campagna possa scomparire del tutto.



I fotografi che hanno partecipato alla realizzazione del progetto Kainuu sono: Maria Gallen-Kallela, Helen Korpak e Juuso Westerlund a Aapo Huhta. Professionisti affermati in Finlandia così come all'estero, hanno all'attivo diverse pubblicazioni e riconoscimenti internazionali. Il progetto è stato esposto in diverse gallerie finlandesi.

È probabilmente uno fra gli street artist e graphic designer che meglio rappresentano l'attuale stato della scena culturale alternativa in Tunisia. Una laurea in Image Design e una volontà creativa esplosa anni prima, nelle strade della sua città natale

VAJO

YOU GET WHAT YOU GIVE

di Elisa Pierandrei



Classe 1989, Vajo, che sta per *Visual Art by Jo* (il suo vero nome è Jawher Soudani) è originario di Gabès, città nel sud della Tunisia. Qui che è cresciuto con la sua famiglia prima di decidere che la provincia gli stava un tantino stretta. Difficile etichettarlo: street artist, graphic designer, illustratore... Di sicuro un giovane professionista in movimento. Ha partecipato a Djerbahood, il mega evento di street art che nel 2014 riunì 150 artisti da circa 30 Paesi diversi, facendo "tremare" l'omonima località balneare. Prestato allo streetwear, Vajo ha cofondato e per un po' diretto insieme a Lamia Mechichi il clothing brand LabLabi

Store. Ha anche partecipato ad alcuni festival internazionali tra cui Graffiti Tounsi (in Francia, 2014), Smukificring (in Danimarca, 2015) e Brief Festival (a Madrid, 2017). E infine ha trovato il tempo di accettare un ruolo da protagonista nel film *The Last of Us* (2016), opera prima del tunisino Ala Eddine Slim. Il film, completamente muto, è una piccola ma preziosa opera d'arte sul tema della fuga dall'Africa, premiato anche con il Leone del Futuro alla 31esima Settimana Internazionale della Critica della Mostra del Cinema di Venezia. Lo scorso gennaio abbiamo chiacchierato con lui proprio a Tunisi.

Quando hai realizzato il tuo primo graffito?

È stato a Gabès, la mia città natale. Con un amico abbiamo provato a realizzare una tag vicino alla linea ferroviaria, lasciando i passanti un po' turbati. All'epoca, ti parlo dell'inizio degli anni 2000, qui in Tunisia non si trattava tanto di fare street art legale o illegale. La cultura hip hop iniziava ad essere popolare fra i giovani, soprattutto grazie al rap. Ma la gente comune semplicemente non capiva che cosa stavamo facendo.

Ma ora la percezione è un po' cambiata. Ho visto dei murales persino nella medina di Tunisi, un luogo splendido e davvero ricco di storia del tuo Paese.

È vero. Io per esempio ho realizzato due graffiti nell'antica medina di Tunisi, dopo aver individuato con cura le pareti che potevano accogliere il mio stile grafico. Ce n'è anche un terzo sul tetto dell'abitazione di un amico, alle porte dell'antico centro della città. In questo murale rappresento una enorme balena azzurra che si staglia su uno sfondo di abitazioni che si perdono come piccoli particolari sull'orizzonte. La balena rappresenta un alleato mistico che conosce la storia dell'antica terra madre, e può realizzare grandi imprese.

Oggi la scena locale della street art è abbastanza articolata e comprende artisti che stanno facendosi apprezzare anche all'estero. Tu hai sviluppato uno stile molto personale: variazioni cubiste con un tocco di Surrealismo. Molti invece usano la calligrafia, o forse sarebbe meglio chiamarle forme moderne di lettering.

Forse intendi i calligraffiti (è uno stile che applica la bella scrittura alla street art, *NdR*) come quelli di El Seed, che però non vive in Tunisia. Vuoi altri nomi di autori tunisini? Ci sono Inkman, Sk One, il collettivo ST4 e Meen One, che però ormai si è trasferito in Francia. Ma qui ci sono anche le opere del franco-tunisino Jaye.

E c'è stata una volta in cui El Seed ti ha voluto nel suo team, giusto?

Sì, quando ha realizzato un intervento con i calligraffiti sul minareto della grande moschea della mia città natale, Gabès.



In veste di giovane direttore artistico hai collaborato alla realizzazione di un progetto a metà strada tra i graffiti e il video mapping.

Si tratta di un progetto lanciato dall'UNESCO dal titolo *Street art Museum: Uthina, mythes et légende* (Museo della Street art: Uthina, miti e leggende) con lo scopo di evidenziare modelli innovativi di impegno civico fra i giovani per promuovere il loro patrimonio culturale. Ho tenuto un workshop di illustrazione con un gruppo di studenti, condividendo con loro alcune idee per interpretare scene mitologiche raffiguranti la storia della città di Uthina. Lo abbiamo realizzato in collaborazione con i ragazzi di Design LAB e il risultato è stato molto interessante grazie all'intersezione tra i graffiti, l'installazione e il video mapping.

Sembra che la Tunisia non offra grandi alternative agli artisti. L'aspetto commerciale a volte è trascurato mentre la scena alternativa si sta strutturando (anche se diverso forse è il caso di chi fa musica). Quanto tempo dedichi alla tua attività di artista?

Diciamo che faccio di tutto per mantenere un equilibrio. Il mio primo solo show, *Reality Lines*, si è tenuto nel settembre del 2017 in uno spazio che si chiama l'Atelier Y, a La Marsa, vicino Tunisi. Si è trattato di una mostra con una serie di opere nuove questa volta realizzate su tela e altri supporti, e una performance live di mapping frutto di una collaborazione con lo stage designer Marwen Blue (Marwen Abouda). Volevo creare un evento che nel contenuto e nell'allestimento superasse proposta tradizionale delle gallerie ufficiali. Lo scorso dicembre invece ho presentato alcune tele in una collettiva, dal titolo *Cosmopolis*, organizzata proprio in una galleria anche spazio per manifestazioni culturali. Si chiama Elbirou Art Gallery, ha aperto nel 2015 e si trova nella città di Sousse.

Ce l'hai un motto personale?

Sì, è *You Get What You Give*. Ne ho fatto alcuni sticker. Tieni, prendine uno!



Nelle pagine precedenti:
The Big Blue e *Mister
Everytime*, due lavori
recenti di Vajo;

In questa pagina: l'artista
tunisino in un recente
ritratto



I C O N I C

574



La dipendenza dal web è ormai una realtà e per curarsi da questa addiction stanno nascendo tanti rimedi, rehab, addirittura destinazioni di viaggio disintossicanti in cui, al posto del Free Wi-Fi, vige il Wi-Fi Free. E, sembra assurdo, si moltiplicano le app per limitare l'uso del cellulare

L'ORA DEL DIGITAL DETOX

di Camilla Sernagiotto



Spesso non ce ne accorgiamo, ma viviamo in una bolla online. Una bolla che non ha a che fare con i mercati azionari, ma che può ugualmente produrre problemi. Iniziamo da qualche dato. In media un utente visualizza lo schermo del proprio smartphone 110 volte nell'arco delle 24 ore. La generazione 3.0 di giovani tra i 15 e i 20 anni ammette di non riuscire a staccarsi dai *device* tecnologici, percependo una forte ansia all'idea di doverne fare a meno. In generale non riusciamo a disconnetterci per più di due ore al giorno e spesso ci si sveglia di notte per controllare messaggi e notifiche varie.

In questo scenario è possibile dividere la popolazione di internauti in tre classi: la prima possiamo definirla *premium*, quella di chi è connesso sempre e comunque (soffrendo terribilmente quando prima del decollo deve mettere in modalità aereo);

poi c'è la *economy*, composta da viaggiatori del web le cui MilleMiglia in rete sono assolutamente al di sotto della soglia di dipendenza; infine c'è chi ha scelto di rimanere a terra senza un account su Facebook, Twitter o Instagram.

C'è poi il caso ibrido di chi faceva parte della *premium*, ma che ha deciso di tornare con i piedi per terra, chiedendo asilo proprio alla "resistenza offline". Il motivo? Uno stress arrivato ad altissima quota, causato appunto dalla dipendenza web. Per farlo sono ricorsi al cosiddetto Digital Detox, un sistema di rehab che sta facendo aumentare il numero di coloro che tornano a preferire riviste e libri di carta.

L'overdose digitale abbassa sensibilmente la soglia di attenzione, condiziona il ciclo sonno-veglia, l'umore, l'appetito e innalza il livello di stress, facendo attecchire disagi sociali come la *Fomo* (la paura di perdersi qualcosa d'importante se non si è sempre online) e la *Nomophobia* (il timore di rimanere disconnessi non potendo più comunicare). Ma non è solo la mente a risentire della sovraesposizione social. Ci sono disturbi come l'artiglio dell'SMS, un'infiammazione dei tendini della mano e del tunnel carpale causata dall'uso spropositato del cellulare; l'insonnia provocata dalla soppressione della produzione naturale di melatonina, inibita dalle luci blu LCD degli strumenti digitali; la sindrome della vibrazione fantasma, ossia la sensazione falsata che il proprio smartphone stia squillando; il collo da SMS, una postura curvata in avanti causata dal controllo ossessivo-compulsivo dello schermo.

Per disintossicarci da tutto questo, bastano pochi accorgimenti. Tra questi le app per limitare la presenza online. Sembra un controsenso eppure è provato che il migliore alleato per disintossicarsi dall'uso eccessivo di dispositivi tecnologici è la tecnologia stessa. Esistono tante applicazioni ed estensioni per browser che limitano l'accesso al web o ai social network, ad esempio Stayfocusd, una specie di bodyguard virtuale a cui consegnare una *blacklist* di siti da cui vogliamo girare alla larga. Più efficace ancora si sta rivelando Timewaste Timer, una app che ti multa in caso di contravvenzione: se visiti un sito per più tempo del consentito, ti preleva dei soldi dal deposito monetario previamente creato. E non te li restituisce più se non quando (e se) sarai diventato un utente modello. Per chi teme più la mamma della legge, invece, c'è Yelling Mom, l'applicazione che emette furiose grida materne quando si perde tempo sui social.

A chi non bastassero le applicazioni vigilantes, è appena uscito un modello di cellulare atto ad arrestare la dipendenza da smartphone. Si chiama Siempo e il suo segreto sta nel non includere gran parte delle app che ci fanno sprecare tempo, come i social e le applicazioni per la messaggistica.

Ben più drastica è stata invece la scelta del regista Lucio Laugelli, autore del documentario *(A)social: 10 giorni senza lo smartphone* (disponibile in streaming su Infinity) che segue quattro social addict privati dei propri device e spediti in un rifugio di montagna. Tra questi c'è Angelo Ferrillo, fotografo e docente di fotografia allo IED, perennemente connesso in rete che ammette di avere apprezzato l'esperienza: «Appena sono riuscito ad abbattere il limite delle abitudini come quella di controllare il telefono di mattina o di tastare la tasca dei pantaloni per cercarlo, non sono stato poi così male, anzi. Dopo i dieci giorni di detox, non sentivo più l'esigenza di essere costantemente presente online».

Una simile esperienza viene offerta da I Viaggi dell'Elefante, tour operator che propone pacchetti sui generis come lo speciale Digital Detox, cinque giorni in Islanda senza nessun tipo di tecnologia né connessione. L'intuizione è di Alessio Carciofi: nel 2015, resosi conto del problema, ha fondato la prima realtà italiana che se ne occupa (www.digitaldetox.it). Adesso provate a non pensare alla notifica di WhatsApp che vi è arrivata e concentratevi sull'*hic et nunc*, il qui ed ora. Lo sentite il profumo della carta che avete tra le mani? Significa che state già guarendo.

Nella pagina a fianco:
foto di Julie Faith @Flickr

Esce per Rizzoli *Le Donne Amate*, il quarto romanzo dello scrittore romano, tra classe disagiata e movimento #metoo: una storia sui rapporti di coppia e sul modo giusto di raccontarli, sullo sfondo di una borghesia creativa mai così velleitaria



FRANCESCO PACIFICO

CON L'ORECCHIO SUL TERRENO

testo di Federico Sardo
foto di Musacchio & Jannello

Francesco Pacifico si definisce «uno scrittore prestato al giornalismo», e per lui sono importanti innanzitutto lo stile e il ritmo della pagina. Ma le sue storie riescono sempre a cogliere appieno lo spirito del tempo, e se con *Class* (2014, poi tra i libri dell'anno del "The New York Times" nella

sua edizione americana del 2017) anticipava alcune tematiche inseguito esplose nel dibattito sulla cosiddetta *classe disagiata*, ora torna con un romanzo (*Le Donne Amate*, Rizzoli) dedicato al rapporto tra uomini e donne, e a come questi rapporti si possono raccontare. Ne abbiamo parlato con lui.

Il libro non è autobiografico, ma parla di un ambiente che è indiscutibilmente il tuo. Sembra che tu abbia messo in atto un complesso gioco di specchi nell'invenzione di questa storia, è un'impressione giusta?

Gioco di specchi è l'impressione giusta. Scrivere un romanzo è un po' come giocare un solitario a carte. Devi almeno mischiarle, se no è noioso. Io mischio le carte spostando elementi autobiografici, stravolgendoli in modo che rapporti che mi sono noti rivelino degli aspetti nascosti. Credo di fare sempre autobiografia stravolta.

Nel libro ci sono molte parti metanarrative, in cui il narratore e protagonista, che è uno scrittore, riflette sul modo più efficace di trattare certe parti, e svela quelli che potremmo considerare veri e propri retroscena della stesura. Come mai hai optato per questa scelta?

Mi sono reso conto che per scrivere delle donne dovevo farmi smontare il mano-scritto da chi leggendolo lo trovava impreciso. Le critiche che ricevevo mi piacevano

molto, mi ferivano, mi stimolavano, mi facevano vedere con più chiarezza, così ho deciso sostanzialmente di lasciarle dentro. Il libro parla di un cambio di paradigma: le donne esistono indipendentemente dagli uomini, non al loro servizio, non in loro funzione (dannatrici o salvatrici). Per raccontare un cambio di paradigma morale mi sembra importante usare dei trucchi narrativi che invece di nascondere sottolineino lo spaesamento morale e cognitivo che ci prende durante i grandi cambiamenti.

Quando hai cominciato a lavorare al libro? Credo ben prima dell'esplosione del caso Weinstein e poi di #metoo, eppure il romanzo sembra cogliere appieno lo spirito del tempo, essendo in sostanza basato sul rapporto di un uomo con le donne, e con il modo di raccontarle. Inoltre verso il finale del libro quel movimento viene proprio citato esplicitamente: ha avuto un'influenza diretta sul tuo lavoro?

La cosa assurda è che il motivo per cui ho scritto questo libro ha a che vedere con la mia scoperta, negli ultimi anni, delle violenze subite da donne che conosco sul lavoro, e dalla posizione di subordinazione in cui si trovano. Questa urgenza di scriverne si è combinata qui con un fatto pratico: visto che *Class* in Italia era andato male, non mi andava di metterci un secolo a scrivere un nuovo romanzo, ero frustrato, incazzato, allora ho chiesto a mia moglie di mantenersi per un anno. Quindi i ragionamenti con le donne sul patriarcato si sono combinati con questa esperienza stranianti e sensuale che ho subito avuto voglia di mettere al centro del libro che stavo cominciando a scrivere. Quanto al finale, ho chiuso il libro durante l'esplosione del #metoo e non ho potuto non aggiungere una frase per dire: «Ehi, già si sentiva che stava per succedere, visto che un anno fa io parlavo di questo». Anche Veronica Raimo ha scritto di cose simili negli ultimi anni. Il suo romanzo esce tra poco, anche lei ha sentito arrivare questa cosa. I romanzieri, incapaci di teorizzare, tengono l'orecchio sul terreno per sentir arrivare il treno.

Questo è stato anche l'anno dell'uscita di *Teoria della classe disagiata*, che approfondisce da un punto di vista saggistico quelle che sono state anche tue tematiche. I protagonisti di questo libro sembrano quasi tutti lavorare per hobby, il lavoro è quasi una questione soltanto di status. Che impressione ti ha fatto il libro di Ventura e come lo metteresti in relazione con i tuoi personaggi?

Class, il titolo, mi venne nel gennaio del 2011. Amo quel che ha fatto Ventura e credo mi abbia aiutato negli anni seguenti. Quando iniziai *Class* il tema era molto bistrattato. Un grande quotidiano disse al mio ufficio stampa: il tema delle classi sociali non ci interessa molto. Essendo un devoto della grande letteratura lievitata fino a compiersi nel modernismo ho sempre sofferto per quanto il tema sia stato nascosto nella nostra letteratura. Ora finalmente se ne può parlare come di una cosa quasi ovvia. Le crisi di identità della borghesia sono un tale spasso che più si sdogana il tema meglio mi sento.

Dopo avere speso tempo e pagine su queste tematiche, pensi di avere capito qualcosa di più sui rapporti tra uomini e donne, o anche soltanto sul modo giusto di raccontarli?

Una delle cose più assurde che mi hanno detto le lettrici delle prime stesure è: «Ma perché quello stronzo alla fine di tutto casca in piedi?». È stato sconvolgente: non mi ero mai reso conto di come le donne a pelle sentano il privilegio di certi uomini. Diciamo che neanche mi ero mai accorto del privilegio in sé. Ho risposto: «Non lo so. Noi caschiamo in piedi. È vero». Volevo riuscire a inserire una scoperta così orrenda dentro un romanzo senza inserire punizioni che nella realtà non si danno. È un'operazione difficile.



Un nuovo libro ricorda che nella vita c'è sempre un (allettante) piano B: procurarsi un camper e un compagno di viaggio e partire all'avventura. Esplorando la strada, assaporando il senso di libertà e rivedendo le proprie priorità

NEVER STOP EXPLORING

di Marzia Nicolini

Dici strada e subito ti vengono in mente immagini euforizzanti di viaggi *on the road*, senso di libertà, desiderio di esplorare territori sconosciuti e spingere sull'acceleratore. Perché la strada, come concetto, pare destinata a non invecchiare: dai tempi degli artisti romantici dell'Ottocento, che la vivevano a piedi o in calesse, alla generazione dei figli dei fiori negli anni Sessanta, in compagnia del mitico pulmino Volkswagen, il fascino della strada resta forte. La dimostrazione la offre il nuovo libro *Hit the Road* edito da Gestalten: un elogio del viaggiare con poco altro che uno zaino, spostandosi su camper e furgoncini in grado di penetrare qualsiasi territorio, o quasi. C'è chi parla di filosofia neo hippie, chi di un revival di autostop e spostamenti fricchettoni a stretto contatto con la natura. Effettivamente per la generazione iper stressata dei millennial – come dimostra l'ultima indagine di LinkedIn, i trentenni di oggi sono sempre più in crisi identitaria e lavorativa – cosa c'è di più liberatorio che, appunto, prendere la strada e andare all'avventura?

Di fatto il nuovo volume di Gestalten dimostra che viaggiare in questo modo è



Nella pagina a fianco:
foto di Sebastian Doerk

In questa pagina:
foto di Travis Burke

un'esperienza alla portata di tutti, anche di chi parte con un budget minimo. Come spiega nell'introduzione l'autore Chris Scott, appassionato di viaggi avventurosi e organizzatore di diverse spedizioni in paesaggi remoti come il deserto del Sahara e il *bush* australiano, tutto sta nel mettere a fuoco il proprio obiettivo. A partire banalmente dalla destinazione che si vuole raggiungere. A quel punto si è già a metà dell'opera: il tempo di recuperare un mezzo in buono stato e, possibilmente, trovare un compagno di viaggio fidato (valgono anche gli animali), e si è pronti per avviare il motore e mettersi in marcia. In palio moltissimi benefit, per usare un termine *business oriented* che oggi va di moda: viaggiare su strada, con poco o pochissimo bagaglio al seguito, offre la possibilità di alleggerirsi da sovrastrutture, ossessioni, routine tipiche della nostra società, lasciandosi solleticare anche solo per qualche giorno dallo spirito dell'esplorazione più puro. Sentendosi un po' Jack Kerouac (e compiacendosene enormemente). La strada diventa così una metafora di vita: non potendo prevedere tutto – l'imprevisto, in questi casi, è all'ordine del giorno – si impara a godersi il momento presente, affinando in caso di bisogno le proprie doti di problem solving e spirito di adattamento.

Sì, l'immagine dell'esploratore libero e hippie è attraente, ma la verità è che perché il viaggio sia davvero piacevole occorre mettere in conto una scrupolosa fase di



preparazione, ricerca, calcolo delle spese e pianificazione. È quel che suggerisce Scott: non lesinate sull'organizzazione del viaggio, specie se avete intenzione di attraversare paesaggi e Paesi distanti dai canoni (e dai comfort) occidentali, come certe aree ancora selvagge e intatte di Asia, Africa e Australia. E non siate ideologici: perché ostinarsi a usare un van anni Sessanta con motore super inquinante e pochissime comodità, quando oggi esistono camper e roulotte iper attrezzati, ecologici, efficienti? Ancora, considerate bene il kit di sopravvivenza, dalle scorte d'acqua ai caricabatterie, e così via. Insomma, soprattutto agli inizi del viaggio occorre sostituire allo spirito alla Jack Kerouac quello di una giovane marmotta ben organizzata. È così, assicura Scott, che vi godrete pienamente l'avventura.

Hit the road non è solo un elenco di consigli pratici, anzi. Il libro, dopo un'introduzione "pane al pane", si trasforma in uno stimolante album di storie di persone di ogni sorta, che hanno effettivamente scelto di viaggiare in questo modo e che, spesso e volentieri, hanno trasformato quella che doveva essere un'avventura spot in un vero e proprio *modus vivendi*, nomade e spensierato. Certo, le rinunce non mancano: ricordate la canzone *Lo stretto indispensabile* dell'orso Baloo del *Libro della Giungla*? Chi sposa uno stile di vita errabondo, vivendo lunghi periodi in camper, dovrà per forza tagliare molte comodità che oggi diamo per scontate: da una stanza da bagno degna di questo nome alla palestra. Ma ne vale la pena. Perché un'esperienza del genere è destinata a toccare corde profonde della propria interiorità, scuotere dal torpore, riempire di adrenalina autentica. Giochiamo facile e citiamo Bruce Chatwin: «Il viaggio non soltanto allarga la mente: le dà forma». Se su strada, poi, ancora di più.



Nella pagina a fianco:
foto di Francis Fraioli
e Alexandre Marcouiller

In questa pagina:
dall'alto: foto di Cali
Laffranconi e Conan
Schilling; foto di Michael
Fuehrer

Fantastiosi, creativi, abili manipolatori di suoni e visual. La band più contemporanea del momento proviene dalla Nuova Zelanda e dal New England, vive in una moderna comune a Londra e non ha paura dei social network. Solo un po' della fama. Ecco perché

di Camilla Graham

foto di Jordan Hughes

SUPER ORGANISM

LA BALENA
CON TANTE TESTE



Il gruppo più interessante e bizzarro di cui tutti parlano, dalle riviste super cool a Frank Ocean e Ezra Koenig, mischia generi, influenze e suoni poco convenzionali senza per forza domandarsi da dove provengano. Ha video super colorati e dall'estetica futurista, milioni di streaming per i quattro pezzi pubblicati finora su Spotify e una balena come simbolo. I suoi otto membri, la maggior parte neozelandesi, vivono a Londra in una moderna Factory 4.0 dove il flusso di lavoro creativo, sia visuale che sonoro, non va mai in *stand by*. Sono un supergruppo

o meglio sono i Superorganism, come loro stessi hanno deciso di chiamarsi: un organismo composto da più teste e più cuori, dove ognuno ha una parte fondamentale, anche la giovane Orono, la loro *front woman* di origine giapponese che viveva nel Maine e che ha da poco compiuto 18 anni. Parliamo al telefono con Harry, il chitarrista e uno degli autori dei testi e delle musiche del loro omonimo album di debutto in uscita il 2 marzo per Domino Records, anticipato nei mesi scorsi da pezzi accattivanti come *Something for your M.I.N.D.* o *Nobody Cares*.

Harry, non è stressante vivere insieme ai tuoi “colleghi”?

Ma no, per niente! Non smettiamo mai di lavorare a progetti diversi, che sia un ID track, un video, una colonna sonora, un pezzo. Tutto avviene in modo molto naturale ed è comodo essere così vicini. Certo, a volte per risolvere la discussione attorno a un progetto usciamo a prendere aria e per farci una passeggiata. Tutta la casa è occupata ora, solo la cucina al momento è libera: in salotto è appena andata a vivere Orono.

Mi spiegate bene come avete conosciuto Orono?

Orono è di origine giapponese ma viveva nel Maine, New England. Un giorno ha scoperto tramite YouTube The Everson, la nostra band precedente e ci ha contattati. Quando è tornata nel suo Paese d'origine – e casualmente noi avevamo proprio in Giappone delle date del tour – ci siamo incontrati. Abbiamo passato un gran pomeriggio: siamo andati allo zoo e all'Hard Rock Café di Tokyo, e siamo rimasti in contatto su Facebook. In quel periodo lei comunque aveva solo 15 anni e stava studiando, mentre noi tutti abbiamo almeno 10 anni in più. Nel tempo abbiamo visto che postava sui social anche sue cover bellissime di pezzi degli Weezer e di altri gruppi degli anni Novanta. Insomma, quando abbiamo avuto l'idea del nuovo progetto ci è venuto naturale contattarla subito.

All'inizio non volevate far conoscere molti particolari del vostro gruppo e qualcuno ha scritto addirittura che potevate essere il progetto parallelo di Damon Albarn o di Kevin Parker (Tame Impala): era una strategia?

Non era un atteggiamento deciso a tavolino. Noi in fondo non avevamo ben capito che cosa volessimo diventare, quindi non ci andava di spiegare troppo le caratteristiche del nostro progetto.

Qualcuno vi ha definito i nuovi Avalanches e mi sembra molto azzeccato come paragone.

Ne siamo onorati, siamo tutti loro fan. Ricordo che quando è uscito il loro singolo *Since I Left You* nel 2000 ero rimasto totalmente affascinato da questo taglia-incolla di suoni così diverso e intrigante eppure così meravigliosamente pop. Quando abbiamo scoperto che anche loro ci apprezzavano abbiamo stappato lo champagne!

Che cosa ha contribuito a farvi conoscere di più l'endorsement di Frank Ocean o quello di Ezra Koenig?

È difficile da stabilire: è avvenuto tutto contemporaneamente, certo il fatto che ci abbiano passato nei loro rispettivi programmi radio ci ha aiutato parecchio.

Il vostro ultimo singolo è *Everybody Wants To Be Famous*: anche voi cercate la fama?

Non abbiamo tanto la fissazione di diventare famosi come gruppo, ma sicuramente vorremmo che le nostre canzoni lo fossero. C'è un lato negativo della celebrità ed è nel modo in cui condiziona il tuo processo creativo: per questo non leggo mai i commenti sui social ai miei pezzi. Se sono brutti mi ammazzano l'autostima, se sono troppo positivi non mi stimolano a migliorare, ma solo a rifare quello che ho già

fatto. D'altro canto devo ammettere che se sei famoso hai più risorse da investire nel processo creativo.

Invece vi sentite oppressi dalla massiccia presenza dei social network nelle vite di tutti noi?

Ma no, i social non sono né positivi né negativi, semplicemente amplificano quello che una persona sente. Poi se non ci fossero stati noi probabilmente non saremmo mai esistiti!

Si può definire il vostro album come un lungo sogno che parte con *It's All Good* dove una voce fuoricampo saluta Orono con *Goodmornig Orono, You Are Awake* e finisce con *Wake Up, Wake Up*, gli ultimi versi di *Night Time*?

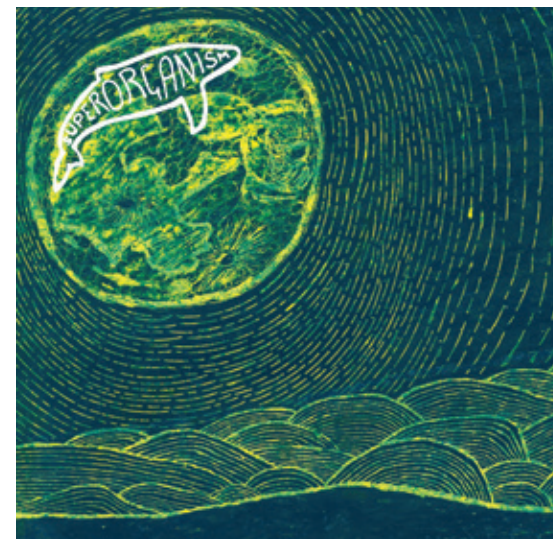
(ride, *NdR*) Sì, è vero ma ci è venuto naturale. Tanto quanto a una persona normale può sembrare un sogno una sua giornata qualsiasi in cui si sveglia, fa colazione, va a lavorare, torna a casa, guarda un po' di Netflix e poi va a dormire. Per noi è uscito tutto dal nostro subconscio e si è trasformato in un viaggio come lo è *Sgt. Pepper's*, se posso fare questo paragone.

Sentite delle somiglianze con i Brockhampton, un altro gruppo di molti elementi di cui si sta parlando tanto?

Quando circa sei mesi fa ho letto di questa band di 13 e passa elementi mi sono subito incuriosito ed entusiasmato. Certo propongono un genere diverso dal nostro però l'attitudine è davvero molto simile. Non ci siamo ancora conosciuti, ma magari un giorno capiterà.

Ultima curiosità: perché vi rappresenta una balena?

L'idea è venuta a Robert che è il nostro visual artist. Poi ci abbiamo riflettuto tutti insieme e abbiamo pensato che fosse fantastica: è enorme ma vagabonda nell'oceano con grazia estrema, crea lei stessa un ecosistema con i pesciolini che le girano sempre attorno. Può anche spaventare se decide di uscire fuori dall'acqua. Insomma, adoriamo la balena ed è proprio perfetta per rappresentare il nostro gruppone.



La cover del primo omonimo album dei Superorganism (Domino Records, 2018)

Nel 2016 più di 24 milioni di persone hanno lasciato le proprie case per ragioni legate ai cambiamenti climatici, nel 2050 potrebbero salire a 250. Il loro numero supera quello di chi scappa dalle guerre, eppure non solo non esiste una definizione univoca per indicare queste persone, ma nemmeno una forma di tutela

L'ALTRA MIGRAZIONE

di Elisa Zanetti

L'ex presidente del Kiribati, uno stato della Micronesia formato da atolli corallini, nel 2012 ha acquistato 6.000 acri sulla maggiore delle isole Fiji per garantire al suo popolo la possibilità di avere dei terreni da coltivare e una via di fuga qualora il suo Paese venisse cancellato dall'innalzamento del livello dei mari dovuto ai cambiamenti climatici. Ogni giorno sentiamo parlare della Siria, ma forse non sappiamo che tra le principali cause della sua crisi c'è la siccità. Tra il 2007 e il 2010 la mancanza di pioggia ha infatti colpito duramente il Paese, dimezzandone i raccolti. Il collasso dell'economia agricola, fonte di sostentamento per buona parte della popolazione, ha innescato uno stato di tensione e dato il via a un esodo di massa. Nel 2016, nel mondo, 31.1 milioni di persone sono state costrette a lasciare la propria casa e a spostarsi altrove. Si tratta di circa una persona al secondo. È un dato sconvolgente, ma forse stupisce ancora di più sapere che su questo totale 6.9 milioni



Un frame da *Greetings from Fukushima*. Il film di Doris Dörrie racconta la vita dopo il disastro nucleare del 2011 e sarà proiettato al Festival dei Diritti Umani (Triennale di Milano, 20/24 marzo)

di persone sono emigrate per allontanarsi da situazioni di conflitto e violenza, mentre 24.2 milioni lo hanno fatto per sfuggire a disastri ambientali le cui cause sono legate all'azione dell'uomo e al riscaldamento globale (fonte: Global Report on Internal Displacement 2017, Internal Displacement Monitoring Centre e Norwegian Refugee Council). Le motivazioni alla base di questi spostamenti possono essere fondamentalmente di due tipologie: da una parte la manifestazione di fenomeni improvvisi come terremoti, eruzioni e inondazioni e dall'altra lo svilupparsi di fenomeni più lenti come la desertificazione, la siccità o la salinizzazione.

Sebbene questi migranti superino ampiamente il numero dei profughi di guerra, non è così frequente sentire parlare di questo argomento e non esiste una definizione univoca per riferirsi a queste persone: profughi ambientali, migranti ambientali, sfollati ambientali, rifugiati climatici o ancora profughi climatici sono tutte definizioni nelle quali può capitare di incorrere. Il vuoto tassonomico riflette un più grave vuoto legislativo: non esistono infatti forme di protezione internazionale che tutelino queste persone. Datata 1951, la Convenzione di Ginevra riconosce come rifugiato chi è perseguitato per ragioni di razza, religione, cittadinanza, appartenen-

“Le migrazioni ambientali sono causate da fenomeni improvvisi come i terremoti o più lenti, come desertificazione e siccità”

za a un determinato gruppo sociale o per opinioni politiche, ma non fa riferimento a chi è costretto a lasciare il proprio Paese per ragioni ambientali.

Eppure secondo Norman Myers, studioso specializzato in biodiversità e molto attivo sul tema delle migrazioni ambientali, entro il 2050 questi rifugiati saranno tra i 200 e i 250 milioni (una persona ogni 45 nel mondo), una cifra tra le tre e le quattro volte l'attuale popolazione italiana. Presentando il primo studio condotto dalle Nazioni Unite sulle migrazioni climatiche nel Pacifico, Koko Warner, direttrice dell'istituto ONU per l'Ambiente e la Sicurezza umana ha sottolineato l'ineadeguatezza e l'impreparazione attuale ad affrontare queste emergenze: «Le nostre istituzioni sono state studiate per il mondo del 20° secolo, ma ora siamo nel 21° e servono aggiustamenti».

Il rapporto di UNISDR (The United Nations Office for Disaster Risk Reduction) rivela che tra il 1995 e il 2015, 606.000 vite sono andate perse e 4.1 miliardi di persone sono state ferite, sono rimaste senza casa o hanno avuto bisogno di assistenza a causa di disastri legati alle condizioni meteorologiche. Lo studio sottolinea inoltre che le perdite economiche si attestano su una cifra compresa tra 250 e 300 miliardi di dollari l'anno. La raccolta dati parte dal 1995, anno in cui per la prima volta Cop21, ovvero il vertice ONU sui cambiamenti climatici, si è riunito, e arriva al 2015, anno in cui oltre 190 Paesi hanno raggiunto l'Accordo di Parigi sul clima, che prevede di contenere l'aumento della temperatura al di sotto dei 2 gradi centigradi rispetto ai livelli preindustriali, con l'impegno a limitare l'aumento di temperatura a 1,5 gradi.

Se il rispetto degli accordi di Parigi sarà sufficiente o meno ci sono pareri divergenti, ciò che è certo è che non si può più aspettare e anzi, da qualche parte è già troppo tardi. Così nelle Fiji, dove l'ex presidente del Kiribati pensava di trovare rifugio per la sua gente, gli abitanti del villaggio di Vunidogolua, a Vanua Levu, la seconda isola più grande dell'arcipelago, già nel 2014 sono stati costretti ad abbandonare il proprio villaggio, sommerso dalle acque del fiume. E così se ancora non conosciamo il termine migranti ambientali, presto dovremo abituarci a farci i conti.

PLAYING WITH WORDS

COMA
COMS E

di Alessandra Lanza



CALIFORNIA giacca e t-shirt ANGELIA AMI camicia DICKIES
pantaloni MASSIMO ALBA boots DR. MARTENS

FAUSTO giacca VIEN felpa VANS pantaloni
DICKIES boots DR. MARTENS

photography FEDERICO CIAMEI style SERENA POMPEI style assistant
CHIARA ERRICA thanks to APOLLO CLUB via giosuè borsi 9 milano

Il loro primo singolo è in giro da poco più di un anno e da inverno a *Inverno (Ticinese)* i Coma_Cose si sono rivelati una delle migliori proposte del 2017. L'ultimo singolo è appena uscito, a maggio apriranno ai Phoenix e forse, dopo l'estate, scriveranno il primo vero album. Fausto Lama (Zanardelli) e Francesca

(Mesiano) aka California, milanesi d'importazione, da Brescia e Pordenone, partendo da un concept dall'estetica forte, hanno plasmato un'identità musicale sempre più chiara e molto legata a Milano Sud, anche se di quest'epica da "terroni di città", come ci racconta Fausto, si sono già un po' rotti.

È stato un anno di crescita rapida. Cosa vi ha fatto svoltare?

Per noi è una crescita costante: quando pubblichiamo un pezzo stiamo già pensando al successivo, a video, foto, comunicazione, senza grande pianificazione a monte. Un tassello fondamentale è stato l'EP *Inverno Ticinese*, nato come una canzone poi strabordata in tre, attraverso cui abbiamo costruito un primo piccolo viaggio, dopo tanti singoli. Questo ci ha presentato come una band più solida e ha creato attesa.

Vi aspettavate accadesse così in fretta?

Io no, ero paranoico: faccio musica da qualche anno in più ne conosco i tempi biblici. Francesca invece diceva: «Queste cose sono belle, piaceranno». Abbiamo creato un filo diretto con chi ci segue: la sensazione che vorremmo comunicare con una canzone o un video, per quanto reinterpretata in nuove sfumature, arriva.

I vostri primi pezzi sono molto brevi e i live di conseguenza, tanto da richiedere dei bis.

I primi pezzi sono una sorta di *skit*. All'inizio ci interessava il concept del progetto. Andando avanti abbiamo capito che la materia fondamentale era la musica e abbiamo cercato di dare più vita alla forma canzone: tre minuti e mezzo, strofa-ritornello e così via. Ora abbiamo messo a fuoco una semantica, trovato equilibri diversi tra noi, settato meglio i rapporti con i produttori, i Mamakass, e tutto questo si paleserà in un live più strutturato e in canzoni più lunghe.

Man mano che l'identità si definisce avete più voglia di consolidare o di sperimentare?

Ci piacciono molte cose e miscelarle in maniera differente: evolveremo sempre e finché procederemo per singoli ci sarà la voglia di sperimentare. Mi permetto di dire, con onestà e un po' di arroganza, che abbiamo un modo di fare le cose abbastanza nostro e che chi abbraccia una canzone può a ritrovare lo stesso colore anche nelle altre, per quanto gli stili siano diversi. Certo, il disco sarà qualcosa di più omogeneo e compatto, si tratterà di un concept sviluppato in dieci canzoni. L'idea è quella di chiuderci un paio di mesi in studio alla fine del tour estivo, per uscire con il primo vero disco nel 2019: ci serve concentrazione.

Com'è nata *Post Concerto* e quanto ha contato la produzione sul risultato finale?

Ogni pezzo viene da una forte necessità di fare "quella" canzone. Se la sentiamo bene, altrimenti ci fermiamo anche per qualche mese. Questa volta volevamo fare un pezzo più ritmato – "ritmo" è la parola chiave di tutto – divertirci e cimentarci con qualcosa che fosse più allegro, ci mancava un po' il sound di *Jugoslavia*.

Scriverete ancora di Milano, ormai la vostra cifra?

Ci siamo un po' rotti di sentire canzoni che parlano di Milano. Esistono da Vecchio-ni, non abbiamo inventato niente. Siamo stati eletti come uno dei gruppi che parla della città, forse in risposta al fenomeno Roma, ma semplicemente abbiamo sempre parlato di quello che viviamo. Prima la città era il fulcro e cercavamo delle immagini specifiche, ora ci è passata un po' la voglia: non la cercheremo più a tutti i costi e le pennellate saranno meno vivide.

A maggio a Parigi aprirete il concerto dei Phoenix. Com'è successo?

Loro hanno fatto un disco in italiano e hanno pensato di ampliare il concept, inserendo l'Italia anche nella proposta delle aperture. So che sono grandi amanti di Battisti e in noi forse hanno trovato dei colori che gli erano già familiari. Forse sono state le *French Fries*. O forse abbiamo un booking fantastico.

FAUSTO t-shirt OBEY camicia PS PAUL SMITH



CALIFORNIA giacca PS PAUL SMITH camicia VIEN
felpa SERGIO TACCHINI jeans LEVI'S

Oggi più che mai i designer investono in una visione reale e consapevole di femminilità al cui centro si muovono i concetti di stile e semplicità. Nascono così collezioni che oltre al sogno abbracciano il lato più spontaneo di ogni donna

THE SIDE OF SIMPLICITY

di Maela Leporati

La collezione primavera estate 2018 del designer belga Cédric Charlier è un compromesso molto ben elaborato di stili e forme che guardano alla funzionalità e alla versatilità dei singoli capi. Giacche e pantaloni oversize d'ispirazione maschile giocano in contrasto o in perfetta armonia, a seconda dei punti di vista, con abiti femminili color oro scintillante e stampe floreali d'ispirazione orientale. Il tricot, trend della stagione, diventa super cool in versione rosa e utilizzato in completi che non compromettono, né smorzano, l'essenzialità e la contemporaneità della collezione. Il tocco chic e moderno di Charlier resta decisamente in contrasto anche per questa stagione mantenendo salda la ricerca di un linguaggio moda meno edulcorato, ma comunque magico e desiderabile.



RINKO KAWAUCHI:
H A L O

In questa edizione Aperture, Rinko Kawauchi – tra le maggiori fotografe giapponesi – immortala le piccole cose del quotidiano trasformandole in pura poesia per gli occhi



S U P E R G A

Approccio minimalista per questa rivisitazione delle classiche 2730. Alla suola in gomma naturale vulcanizzata si abbina la tomaia in morbida nappa rosa



REINHARD PLANK

La fascia in rafia e nodo frontale riflette al meglio l'estetica essenziale del raffinato designer di cappelli Reinhard Plank



THE ROW

Morbida e avvolgente la Bingle bag in cashmere è un must have per chi ricerca accessori non convenzionali



VIKA GAZINSKAYA

La moderna combinazione tra colori tenui e forme importanti rende questa maglia un vero e proprio gioiello



R O K S A N D A

La gonna A-line in cashmere è decorata da bottoni a contrasto che le conferiscono un modo grafico



I O S S E L L I A N I

Sono perfetti per ogni occasione questi orecchini a cerchietto in argento spazzolato a mano con zirconi

THE SIDE OF SIMPLICITY

TOUCH OF PINK

di Luigi Bruzzone



P U M A

Femminili le slip-ons in satin con lacci elastici che si incrociano sulla tomaia



DC SHOES

Comodità e leggerezza per le Heathrow IA con tomaia in rete e suede oppure nubuck



A S H

Linee arrotondate e volumi importanti caratterizzano il modello Addict di Ash



K A R H U

Le sneakers Fusion 2.0 sono in morbida pelle scamosciata e rete di nylon



SAUCONY ORIGINALS

Stile inconfondibile per le Jazz O' in pelle scamosciata con inserti in nylon



ADIDAS ULTRABOOST

Design avvolgente in versione laceless per questa rivisitazione delle Ultraboost



F R E D D Y

Sneakers modello Feline caratterizzate dalla suola a doppia ammortizzazione



UNDER ARMOUR

La tomaia leggera in mesh offre grande traspirabilità a queste scarpe da running



MADE TO CREATE

Pepe Jeans
LONDON



LUKAS

polo
giubbino
jeans

FRED PERRY AUTHENTIC
TIMBERLAND gilet
OBEY cintura

DICKIES
SSEINSE

photography CHIARA ROMAGNOLI style MARTINA FRASCARI
hair and make up LISA LIONELLO models BEATRIZ at ELITE
LUKAS at NEXT MODELS and ANDREW at NOLOGO MGMT

SWEET LOVIN'



ANDREW

maglia e calze
SSEINSE pantaloni
sneakers REPRESENT
CLEARWEATHER

BEATRIZ

trench
felpa
sneakers

FIND. DISPONIBILE SU
DIADORA LC23 jeans
AMAZON.IT
WRANGLER
TIMBERLAND



ANDREW giubbino
camicia e jeans

BLAUER USA
CARHARTT

LUKAS giubbino
sneakers

BLAUER USA tuta
DIADORA

DICKIES
HERITAGE



BEATRIZ felpe

OBEY pantaloni

DIMORA slip-ons

VANS

ANDREW t-shirt, pantaloni e sneakers

LE COQ SPORTIF

BEATRIZ felpa CARHARTT pantalon FIND. DISPONIBILE
SU AMAZON.IT cuffie SKULLCANDY



ANDREW giubbino BLAUER USA
t-shirt SOLD OUT FRVR

LUKAS felpa DIADORA t-shirt ANDREA CREWS
jeans OBEY sneakers NEW BALANCE





BEATRIZ giubbino **NIKE** gilet
ENNERRE jeans **CARHARTT**

ANDREW felpa **SERGIO TACCHINI** jeans **CARHARTT**
sneakers **VANS** calze **ELEMENT**



LUKAS camicia **CARHARTT** shirt
jacket **SOLD OUT FRVR**

FASTER AND LIGHTER



La gamma Flyroam di Timberland si allarga con due nuove proposte per la primavera estate 2018. Entrambe sono caratterizzate da flessibilità e agilità come gli altri modelli che compongono questa linea di sneakers sin dal suo debutto. Flyroam Go si distingue per la tomaia formata da un pezzo unico in tessuto jacquard, con una lavorazione a coste attorno alla caviglia. Un modello che risulta leggero e con una calzata confortevole, che porta con sé l'heritage outdoor di Timberland in dettagli come i lacci in taslan, ma anche un'anima urban grazie all'utilizzo di materiali come la gomma nelle parti laterali. Flyroam One, invece, è una sneaker essenziale ton sur ton caratterizzata dall'utilizzo di pellami di pregio per la tomaia, sia in suede a grana grossa sia in suede morbido e liscio. È dotata di soletta Ortholite per il massimo comfort e si fa notare per particolari come la linguetta in pelle. Entrambi i modelli sono disponibili in palette e combinazioni cromatiche neutre, per favorire diversi accostamenti, e sono dotati di suola con tecnologia AeroCore, esclusivo sistema messo a punto da Timberland per restituire energia al piede durante l'utilizzo.

THE EIGHTIES NOW



La Shadow 5000 è uno dei modelli più iconici di Saucony Originals. Lanciata nel corso degli anni Ottanta, questa sneaker si conferma oggi adatta all'uso quotidiano per il grande cushioning e controllo che possiede. La versione 5000 Vintage della Shadow è una proposta dal look retrò che si conferma comunque allo stile urban e contemporaneo, sia nella variante cromatica blu navy, oro e grigio sia in quelle più classiche in grigio e grigio e blu. La tomaia è in morbida pelle scamosciata, trattata per ottenere un effetto più vintage anche grazie agli inserti in nylon e mesh, mentre l'intersuola offre una perfetta combinazione tra stabilità e ammortizzazione.

ROAD TRIPPIN'

Per la sua campagna primavera estate 2018 Blauer ha deciso di esplorare il Texas, uno degli stati americani più vasti e popolati. Un viaggio on the road che ha visto protagonista il fotografo James Mollison che, accompagnato da una stylist, un video maker e una producer, ha percorso 2400 chilometri alla ricerca di volti in grado di descrivere gli Stati Uniti e lo stile di Blauer USA. Il risultato è *American Portraits*, una campagna che contiene anche un risvolto quasi antropologico e che va alle radici del DNA americano del brand di FGF Industry. Già sulla stampa nazionale e internazionale a partire dallo scorso gennaio, *American Portraits* vive sui social grazie a una serie di contenuti speciali che raccontano il backstage.



WHEN COLOUR MATTERS

Il grigio non è solo un colore per New Balance, ma il simbolo di un modo di vedere le sneakers che incorpora sobrietà e minimalismo, uno dei tratti distintivi del marchio originario di Boston. La prima silhouette a vestirsi di questa tonalità è stata la 620 nel lontano 1980, seguita poi dalla 990 due anni dopo. La 574, uno dei modelli più iconici di New Balance, "sinonimo" di classic running da oltre 30 anni, celebra il connubio del brand con questo colore con un'edizione speciale denominata New Balance 574 Grey, che sarà disponibile sul mercato italiano a partire dal 15 marzo.

A pair of white sneakers with white laces and a small green logo on the tongue is placed on a rustic wooden table. The table is surrounded by several potted plants, including succulents and small green herbs, in various styles of pots. The background is a wooden floor made of wide planks.

WOMSH

DO THE RIGHT THING

Coniugare bellezza e comodità con etica e rispetto per l'ambiente è la mission di Womsh. Qualche esempio? La CO2 prodotta per la produzione di sneakers viene compensata con la piantumazione di nuovi alberi, mentre attraverso il programma di ritiro dell'usato si ricava un materiale utile per la produzione di pavimentazione anticaduta per le aree gioco per i bambini. I nuovi modelli sono disponibili online e nei migliori negozi di calzature

womsh.com

Nella collezione Electric Dreams per la primavera estate 2018, Huf unisce le influenze del mondo skate con l'arte visiva delle subculture di oggi. Il linguaggio grafico e la palette colori prendono vita su silhouettes dai tagli contemporanei e valorizzate da materiali premium. Innovazione e stile skate si incontrano anche nella linea footwear grazie a nuovi materiali e colorazioni

ELECTRIC DREAMS



hoodie **HUF**



track jacket, track pants and slide sandals **HUF** socks **STANCE**

photography **SIMONE RIVI** style **RICCARDO LINARELLO** grooming
ELENA GAGGERO model ROGER POSADA at NEXT MODELS

bluedistribution.com

Fantastici, magici, onirici, reali e irrazionali, capaci di stimolare le più svariate e imprevedibili associazioni: sono gli oggetti creati dai Surrealisti, oggi più che mai al centro della produzione e del consumo



SURREAL WORLD

di Alessia Delisi

«Cerco di creare cose fantastiche, magiche, cose come in un sogno, perché il mondo ha bisogno di fantasia e questa nostra civiltà tecnologica è troppo razionale, troppo meccanica. Noi possiamo rendere il fantastico reale perché esso è più reale di ciò che attualmente esiste»: così dichiarava nel 1941 Salvador Dalí, uno dei maggiori interpreti del Surrealismo, movimento d'avanguardia tra i più radicali del XX secolo. I suoi oggetti furono straordinariamente influenti per il mondo del design, avido di incorporare elementi onirici, tabù sessuali, fobie e desideri di potenza nella propria estetica. Oggi, a quasi 80 anni di distanza, il processo di appropriazione di questo movimento artistico – divenuto nel frattempo un fenomeno culturale di

massa – da parte del mondo commerciale è pressoché completo. Un esempio di questa contaminazione è il divano *Bocca* di Gufram e Studio65, ma anche Seletti wears Toiletpaper, collezione di oggetti le cui immagini, nate dalla fervida immaginazione di Maurizio Cattelan e Pierpaolo Ferrari, stimolano nel fruitore le più svariate, imprevedibili e a tratti disturbanti associazioni. Tra arte, design e vino si muove invece *The Surreal Table*, il progetto che Santa Margherita presenterà al Fuorisalone: curato da Davide Fabio Colaci, esso esplorerà il tema della ritualità della tavola attraverso gli oggetti di cinque coppie di designer, tra cui i boccali zoomorfi di Analogia Project, che sembrano fare il verso a *Tavolo con gambe di uccello* di Meret Oppenheim.



G U F R A M

Dopo aver sedotto Dalí, la sensuale bocca di Mae West conquista anche il marchio Gufram, che con Moschino firma la versione zipped dello storico divano

Nella pagina a fianco:
Non è una pipa quella fumata dal cane di Maurizio Cattelan e Pierpaolo Ferrari in mostra alla galleria Perrotin di Tokyo



T A S C H E N

Esplora i molti miti dell'uva *The Wines of Gala*, eccentrica guida in cui Dalí condivide la sua passione per il vino



CHILD

STUDIO

In the Shadow of a Man è la collezione di lampade che gioca con l'illusione del movimento e si ispira alle ombre lunghe di Giorgio de Chirico



SANTA

MARGHERITA

Evocano l'idea di preda e predatore i boccali zoomorfi che il duo Analogia Project ha creato per il progetto *The Surreal Table* di Santa Margherita



V I V E T T A

La surrealista Elsa Schiaparelli apprezzerrebbe senz'altro queste allucinatorie sneakers disegnate da Vivetta Ponti per la collezione Resort 2018

Contenitori a base di funghi, pellicole biodegradabili, piatti edibili, imballaggi solubili: un tempo utopia, sono oggi realtà. Dai campus universitari alle aziende cresce l'interesse per le nuove frontiere del food packaging



EAT IT ALL

di Alessandra Cioccarelli

I bicchieri Loliware, biodegradabili e commestibili

Posate edibili, imballaggi organici, contenitori biodegradabili. Mai masticato l'involucro che contiene gli alimenti acquistati al supermercato? Da anni designer, ingegneri, biologi si stanno interrogando sulle possibilità di un packaging commestibile, capace di ridurre drasticamente il volume dei rifiuti e rivoluzionare l'industria alimentare. Numerosi e, a volte, anche molto promettenti, sono le soluzioni suggerite da ricercatori e le proposte messe in campo dalle aziende. Tra i casi più interessanti dell'universo relativamente giovane e ancora tutto da esplorare del *food packaging* c'è WikiCells, realtà brevettata dall'azienda statunitense Wikifood. Ispirandosi a una comunissima

mela, un team di ricercatori dell'Università di Harvard, guidati dal professor David Edwards, ha realizzato delle membrane protettive, formate da cellule alimentari e polimeri biodegradabili per avvolgere piccole porzioni di cibo e bevande, di gusti preferibilmente simili a quelli del pasto contenuto. Ecco quindi nascere per esempio WikiCells al cacao per accompagnare la cioccolata calda o membrane commestibili all'arancia per porzioni di aranciata. Semplice ma efficace è invece la strada intrapresa da Trentuno, l'azienda trentina che con Pappami offre un'interpretazione divertente di packaging edibile: piatti e posate – il piatto è in grado di conservare cibi solidi e liquidi fino a 300 ml – totalmente



commestibili, della medesima formulazione del pane e personalizzabili nella forma, che consentono un risparmio ambientale e un aiuto per chi, occupandosi della cucina, si ritrova meno stoviglie da lavare. Tra le idee più originali e giocose c'è sicuramente Ooho, la celebre "bottiglia non bottiglia". Di cosa si tratta? Ideata da un trio di studenti di base a Londra – Rodrigo Garcia Gonzàles, Pierre Paslier e Guillaume Couche – e messa a punto da Skipping Rocks Lab, Ooho è una grande goccia di pellicola commestibile che può essere ingerita in un'unica volta, come se si bevessero tutto di un fiato, o forata con i denti e risigillata con le labbra dopo aver bevuto. L'innovativa gelatina, realizzata con alghe marine brune e cloruro di calcio, è completamente edibile e vuole essere un'alternativa alle bottiglie di plastica, responsabili di non poco inquinamento legato al *packaging*. E sempre dall'impiego delle alghe nascono i Jelloware, i bicchieri in agar agar da mangiare realizzati dallo studio americano The Way We See the World e disponibili in vari gusti.

L'interesse nell'ambito del *food packaging* si è rivolto anche alle pellicole alimentari. Il Wyss Institute dell'Università di Harvard ha unito il chitosano, una sostanza naturale derivata dalla chitina (polimero che conferisce durezza e resistenza a gusci dei crostacei), a una proteina della seta chiamata fibroina per dar vita a Shrilk, una pellicola alimentare 100% biodegradabile. Il chitosano, presente in grande quantità in natura, secondo i ricercatori quanto a resistenza e consistenza è molto simile alla plastica e potrebbe diventare un'alternativa sostenibile in diverse applicazioni anche non alimentari: dai sacchetti dell'immondizia ai pannolini fino ai più complessi oggetti in 3D.

Crescente è poi il numero di imprenditori e ricercatori che stanno investendo in materiali e

tecniche alternative per trasformare alimenti come funghi, latte e bucce di pomodoro in sostanze commestibili che possano sostituire i contenitori e rivestimenti tradizionalmente impiegati per il *packaging*. È il caso dell'azienda newyorkese Ecovative Design, che ha ideato l'innovativo prodotto EcoCradle, un contenitore a base di funghi coltivati utilizzando gli scarti dell'agricoltura. Brillante è anche la proposta della food designer Diane Bisson che, al posto del classico confezionamento alimentare, realizza contenitori per alimenti utilizzando pomodori o le designer della Loliware, Chelsea Briganti e Leigh Ann Tucker, che hanno dato vita a un set di bicchieri biodegradabili e commestibili. Dall'Italia all'America non mancano sperimentazioni e risultati soddisfacenti, centrale resta però la riflessione di ricercatori e aziende sulla sicurezza alimentare. Se l'imballaggio ha lo scopo principale di proteggere il cibo dai germi, come fare con un packaging commestibile? Un'ipotetica soluzione arriva dall'azienda statunitense MonoSol, che propone per zuppe e cereali involucri green non commestibili ma biodegradabili e solubili in acqua. Tutta italiana è invece l'innovazione che risponde al nome di Biocopac Plus, una latta ecologica creata a partire dalla cutina, una sostanza estratta dalle bucce di pomodoro, nata per sostituire il BPA e il Bisfenolo A usato nel rivestimento delle lattine di prodotti alimentari in scatola.



La goccia di acqua di Ooho, anch'essa commestibile

i piatti edibili di Pappami, progetto dell'azienda trentina Trentuno

Siri, Alexa, Cortana e Bixby si emancipano dagli smartphone e mettono piede tra le mura domestiche grazie agli home speaker, mai così intelligenti come oggi. Avranno la meglio i sistemi chiusi o quelli open?

DIGITAL ASSISTANT, IL NUOVO “INQUILINO”

di Enrico S. Benincasa



Aprile 2010: Apple, senza fare troppi proclami come suo costume, perfeziona l'acquisto di Siri, assistente digitale in formato applicazione da qualche tempo presente nel suo store. Da lì a poco introduce nel suo sistema operativo questa risorsa, integrandola sempre più in ogni nuova versione di iOS e portandola gradatamente anche sui suoi computer. Con l'arrivo imminente del nuovo HomePod, il nuovo smart speaker dell'azienda guidata da Tim Cook, Siri fa il suo ingresso negli ambienti domestici dalla porta principale, diventando così una presenza importante

anche fuori dagli ecosistemi mobile e desktop di Cupertino e in grado di comunicare con altre intelligenze domotiche. In otto anni, quindi, quella che era una applicazione con del potenziale è diventata uno dei pilastri della mela. Ma l'assistente digitale oggi più famoso e presente nella cultura pop (ricordate la pubblicità con Martin Scorsese o la puntata di *The Big Bang Theory* con un Raj innamorato della voce del suo smartphone?) non è l'unico ad aver compiuto questo percorso. Anzi, qualche suo competitor tra



nella pagina a fianco: il nuovo Sonos One si “mimetizza” bene in un ambiente domestico

In questa pagina: HomePod, lo smart speaker di Apple che contiene anche Siri

le mura domestiche ci è nato, come per esempio Alexa di Amazon. È il 2014 quando l'azienda di Jeff Bezos presenta il suo speaker Amazon Echo dotato di questo assistente digitale che può attivare con comandi vocali playlist, podcast, sveglie, avere informazioni meteorologiche e sul traffico. Inizialmente disponibile solo sul mercato americano, l'ecosistema Echo si è ampliato e conta una gamma di prodotti abbastanza varia – si va dall'Echo Spot, semplice speaker compatto, all'Echo Show, che contiene anche schermo e fotocamera – acquistabili in 36 Paesi ma non ancora nel nostro. Il lancio è stato forse rimandato anche per via delle lingue nelle quali è disponibile Alexa (attualmente funziona in inglese, tedesco e giapponese), ma da indiscrezioni pare che presto potrebbe parlare anche italiano. Un corso di lingua simile lo sta seguendo anche Google Assistant. Già presente negli smartphone Android, presto arriverà anche in versione domestica con Google Home, il device-speaker di Mountain View che dovrebbe essere venduto da quest'anno anche sul mercato italiano. Ma non solo: Assistant sarà disponibile su alcuni smart TV (tra cui quelli di LG), su smart speaker di altre marche e sui nuovi smart display che Big G ha presentato all'ultimo CES di Las Vegas. La presenza di uno schermo potrebbe diventare fondamentale per i device domestici compatibili con i digital assistant, rendendoli in grado di veicolare informazioni sia tramite audio sia tramite video. Un grande vantaggio per Google, che può integrare con questo supporto con prodotti come YouTube e Google Photos. Ma c'è anche un'altra carta da giocare per Big G: nella sua offerta di device domestici sono presenti sistemi legati alla sicurezza e alla gestione termica della casa della gamma Nest, facilmente integrabili con Assistant. In campo, però, c'è anche Microsoft con Cortana, assistente presente su Windows e Xbox (d'altronde

come è giusto che sia, visto che prende il nome da un personaggio di *Halo*). Recentemente si è parlato di una partnership con Alexa: una possibile “amicizia” tra i due digital assistant permetterebbe ad Amazon di espandersi nel mondo mobile e desktop e a Microsoft di mettere un piede negli ambienti domestici. Senza contare i possibili risvolti legati all'ambito business, dove però ci sarà da fare i conti anche con Google, interessata e non poco a questa parte del mercato. Aspettando di capire come Samsung ha intenzione di espandere Bixby, l'assistente vocale che ha sostituito S Voice sui Galaxy S dallo scorso anno, rimane molto aperta la situazione per quanto riguarda l'hardware. Sonos One, il primo smart speaker di Sonos, ha debuttato sul mercato “equipaggiato” con Alexa ma, a quanto trapela, in futuro potrà supportare anche Google Assistant. Lo stesso dovrebbe avvenire per Home di Essential e anche per altri prodotti che si affacceranno presto sul mercato. Il fatto di avere due o più assistenti a disposizione su uno stesso device amplia le possibilità per l'utente e mette sul piatto un altro fattore importante: la monetizzazione. Comprimeremo oggetti su Amazon direttamente con Alexa? Ci fideremo dei suoi consigli o di fare transazioni in questo modo? E per quanto riguarda le ricerche su Google Assistant? Quanto peseranno in futuro sul traffico di un sito? Domande di difficile risposta oggi, perché lo scenario dipenderà da diversi fattori, tra cui le proposte che arriveranno dagli sviluppatori di terze parti e il miglioramento dell'intelligenza artificiale. È proprio un'aumentata capacità di comprendere le nostre intenzioni che cambierà il rapporto che abbiamo con i digital assistant. La fiducia e la costanza con cui li useremo sono profondamente correlate ai passi in avanti che si faranno in questo senso e inversamente proporzionali ai «mi dispiace, non ho capito» che oggi ci fanno dimenticare di avere questa risorsa nello smartphone.



GIAPPONE

SEMPRE PIÙ VICINO

testo e foto di Cristina Buonerba

Tra pomeriggi trascorsi con occhi incollati alla televisione a guardare cartoni animati dal sapore nipponico, scorpacciate di sushi e l'eterno desiderio di riuscire, almeno una volta nella vita, a osservare la fioritura dei ciliegi, a tutti prima o poi è venuta in mente l'idea di fare un viaggio in Giappone. Oggi non è più una meta irraggiungibile: pronti a trasformare questo sogno in realtà?

thelazytrotter.com

IL PRIMO IMPATTO

Esistono luoghi al mondo capaci di sorprendere e farti rimanere con la bocca aperta fin dal primo momento, e il Giappone è esattamente uno di quelli. Subito dopo aver slacciato le cinture di sicurezza e aver messo piede in questa terra, non si può fare altro che sgranare gli occhi e osservare con sguardo curioso ogni dettaglio che rende questo Paese così unico al mondo. Un consiglio: per non perdere tempo e per iniziare a sentirsi subito sul pezzo, divertitevi a scoprire come funzionano i water nipponici. Tra tavolette che si sollevano da sole e si autoriscaldano, pulsanti per far suonare il canto degli uccellini qualora la vescica dovesse sentirsi timida e pulsanti per farsi il bidet da soli, si ha certamente un bel da fare.

TOKYO, LA METROPOLI GENTILE

Una delle città più grandi al mondo con una popolazione di poco meno di 10 milioni di abitanti e un'estensione di più di 2000 chilometri. A primo impatto Tokyo può apparire dispersiva se non addirittura terrificante con le sue fiumane di gente in metropolitana, per strada, alla fermata dell'autobus, al supermercato, sulle scale mobili, ovunque. A Tokyo sarà difficile sentirsi soli anche solo per un attimo, così come sentirsi in pericolo. Incredibile come una metropoli da milioni di abitanti riesca a essere una delle città più caotiche ma anche più sicure al mondo. Nessuno proverà a derubarvi, nessuno vi spingerà o proverà a fregarvi il posto. A Tokyo, insomma, ci si sente al sicuro. Cercate, piuttosto, di conservare tutte le forze per capire come muoversi in metropolitana: leggere la cartina non è poi così facile.



Tokyo è anche la città di residenza della casa imperiale giapponese, che si trova nel quartiere di Chiyoda

TRA PASSATO, FUTURO E MANGA

la capacità di fondere antiche tradizioni e rituali millenari con le forme più sviluppate (e folli) della tecnologia moderna è forse proprio questa la caratteristica che rende il Giappone il generale, e soprattutto Tokyo, un luogo così straordinario. Vi capiterà di togliere le scarpe ed entrare a piedi nudi all'interno di ristoranti e abitazioni, ma anche di fare inchini a sconosciuti e di ordinare zuppe, bevande ma anche

ombrelli e biancheria intima alle *vending machine*. Avrete l'occasione di visitare il famoso tempio Senso-ji e di ritrovarvi all'ultimo piano dei grattacieli di Shinjuku. E poi ancora curiosare tra le strade di Akihabara, il quartiere manga di Tokyo, e attraversare il famoso *scrumble crossing* a Shibuya, l'incrocio più trafficato al mondo.



Ragazze giapponesi in kimono a Kanazawa, città della prefettura di Ishikawa

KYOTO, TEMPLI E GIARDINI

Avete notato che Kyoto è costituita dalle stesse identiche lettere che formano la parola Tokyo? A differenza della capitale, però, così estesa, caotica e ingarbugliata, Kyoto sorprende per la facilità con cui si lascia esplorare. Meta assolutamente imperdibile per chiunque si prepari a partire per il Giappone, qui si ha l'imbarazzo della scelta su come tenersi impegnati: dalla foresta di bambù ai suoi splendidi templi, dal quartiere delle geisha al Nishiki Market ai pomeriggi trascorsi a suon di shopping e tanto altro ancora. Un consiglio (anzi due): concedetevi un po' di sano *people watching*. Kyoto infatti è piena di coppie di amici o fidanzati che se ne vanno in giro con indosso gli abiti tradizionali. Affittate un kimono e divertitevi ad andarcene a spasso per le strade di Kyoto mangiando gelato al matcha e scattando foto!



Kyoto è stata la capitale del Giappone per quasi mille anni, dal 794 al 1868

KAWAGUCHIKO

Uno dei requisiti fondamentali per visitare questo villaggio ai piedi del Monte Fuji consiste nel riuscire a imparare a pronunciare il nome e a memorizzarlo. Una volta fatto, che si aprano le danze e ci si lanci nell'esplorazione di questo paesino di montagna costellato di casette costruite secondo la tradizionale architettura giapponese. Qui si ha la sensazione di poter toccare il Signor Monte per eccellenza con la punta delle dita. Cercate di rimanere in zona almeno 2-3 notti: il Monte Fuji si diverte a fare il prezioso e probabilmente sarà coperto da un fitto banco di nubi. Avendo più giorni a disposizione ci sono più occasioni per poterlo osservare, ma anche per visitare il lago Kawaguchi e l'area intorno a esso.

NARA, COME CERVI A PRIMAVERA

Ciò che rende Nara imperdibile è il suo famoso parco ai piedi del monte Wakakusa, perfetto per passeggiare tra le tante coppie locali che se ne vanno romanticamente in giro mano nella mano, giovani studenti con tanto di divisa che rientrano a casa dalle lezioni e animi nostalgici alla ricerca di un po' di zen. Ciò che rende il parco di Nara veramente speciale sono sicuramente i tanti *sika*, che se ne vanno in giro in completa libertà a cercare di racimolare qualche biscotto dai passanti. Non siate timidi: questi cervi sono ben abituati alla presenza dell'uomo e trascorrono le proprie giornate a posare davanti alle fotocamere.



Nara è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 1998

SÌ, MA QUANTO COSTA?

Iniziamo subito dai fatti che contano: quanto costa andare in Giappone? Se fino a una decina di anni fa visitare il Paese del Sol Levante era considerato quasi un lusso, oggi tra offerte aeree, *capsule hotel* e tanto, tanto cibo di strada, concedersi una visita in Giappone non è poi così diverso dal viaggiare negli States o persino in Europa. Se ci si informa per tempo si possono trovare anche biglietti che collegano Tokyo da Milano o Roma con meno di 500 euro. Tra le spese da considerare anche quella del Japan Railway Pass, fondamentale per qualsiasi turista che decide di muoversi in treno. Ovviamente basta distrarsi un pochino ed ecco che ci si ritrova a dover ipotecare la casa ma, facendo un po' di attenzione, il Giappone non è irraggiungibile... per lo meno non dal punto di vista economico!

MODESELEKTION

Vol.4



in partnership with



NINJA TUNE

MONKEYTOWN
RECORDS



Clubber
Confession



SATE
INSTITUTE
ZERO
WWW.ZERO.EU

71

REVERSO	FESTIVAL	PHOENIX
GO DUGONG	COSMO	JOAN AS POLICE WOMAN
GIORGIO POI	ARTO LINDSAY	TEATRO DEI GORDI
FESTIVAL	DEL SILENZIO	THE WALL
CAMILLA	ROSE GARCIA	LIU BOLIN

E V E N T S



music

theatre

arts

Go Dugong presenterà
il suo nuovo album Curaro
il prossimo 24 marzo
al Monk di Roma durante
Manifesto

wumagazine.com

CALENDAR

FRANZ FERDINAND

Casalecchio
di Reno (BO)
15/03
Unipol Arena

ARTO LINDSAY

Torino
17/03
OGR

NOSAJ THING

Torino
24/03
Spazio 211

ACTRESS X MOUNT
KIMBIE + TAMA SUMO
+ LAKUTI

Roma
24/03
Circolo degli Illuminati

REVERSO FESTIVAL

Milano
24-25/03
Santeria Social Club

JOAN AS POLICE
WOMAN

Firenze
25/03
Viper Theatre

THE SUN RA ARKESTRA

Roma
30/03
Monk

LEN FAKI + JAMES
RUSKIN

Napoli
02/04
Club Partenopeo

ALEX CAMERON

Bologna
03/04
Covo Club

REJJIE SNOW

Segrate (MI)
05/04
Circolo Magnolia

COSMO



«E poi mi volto verso il microfono dico quel che penso, oggi è san Valentino, mi sento un cretino. Non sono romantico, non sono delicato, non sono sdolcinato. Vorrei raccontare la verità: non fare danni, vorrei stiracchiarmi, ripensarmi. Vorrei cantare bene al primo colpo, vorrei scrivere una canzone in un minuto... Fare tutto in un unico concerto» (*Bentornato*) A distanza di circa due anni da *L'ultima festa*, l'album che ha consolidato la figura di Marco Bianchi, è arrivato il nuovo album *Cosmotronic*: un luogo in cui la famiglia, l'amore, il divertimento, le amicizie, le mattine e le notti passate sono raccontate in maniera personale, sincera, ironica e a tratti anche malinconica – *Tutto Bene* – ma il beat non permette di stare fermi, nemmeno per un secondo. Una sequenza di 15 brani che vanno lisci uno dopo l'altro e che, sul finire, fa venire voglia di ricominciare l'ascolto da capo. Il tour italiano è stato anticipato da sette date europee alla fine di febbraio tra Parigi, Bruxelles, Londra e il Berghain. Ora Marco presenterà il suo "electro festival" nei più importanti club dello stivale, dalle 21 a notte fonda, con dj che si alterneranno sul palco a ogni data tra un sold out e un altro. Per soddisfare le tante richieste, lo scorso mese sono stati aggiunti alcuni appuntamenti come al Link di Bologna (16/3), alle OGR di Torino (31/3) e al Fabrique di Milano (12/4). Un party in cui non ci saranno dresscode, RSVP o liste con riduzioni. Marco Bianchi da Ivrea ha preparato una grande festa per tutti.

a cura di Riccardo Dellacasa

BOLOGNA il 16 e 17 marzo al Link

FIRENZE il 23 marzo al Tenax

MILANO il 24 marzo al Fabrique

TORINO il 30 e 31 marzo alle OGR

orario: dalle 21

ingresso: euro 23

dnaconcerti.com

MANIFESTO



Al Monk arriva Manifesto: due giorni di musica da ascoltare, guardare, ma soprattutto da ballare. L'elegantissimo e sofisticato Jason Chung, in arte Nosaj Thing, è il prescelto per chiudere il primo giorno, con il compito di illuminare il venerdì notte romano con il suo *laser show*. A fargli compagnia ci saranno Indian Wells, il basso e la cassa dritta di Bruno Bellissimo, Alessandro Cortini (Nine Inch Nails, How to Destroy Angels, Modwheelmood) con il suo progetto *Sonoio* e il release party di Rhò (nella foto). Sabato sarà il giorno di Omar Souleyman, Ninos Du Brasil, Delphi, Jhon Montoya e di Go Dugong, che presenterà ufficialmente il suo lavoro per 42 Records, *Curaro*. Che la festa abbia inizio!

ROMA

il 23 e 24 marzo

al Monk

via Giuseppe Mirri, 35

orario: dalle 20.30

ingresso: da euro 10 a euro 13 (+ tessera ARCI)

monkroma.it

PHOENIX + GIORGIO POI



Nati alle porte di Versailles, i Phoenix sono da più di 25 anni il risultato musicale dell'immortale conflitto tra illuminazione storica e innovazione. Thomas Mars & soci hanno scelto però i cugini d'oltralpe come compagni del loro ultimo viaggio, *Ti Amo*. Come per ringraziare dell'ispirazione data dal *Bel Paese*, la band di *Alphabetical* ha voluto alcune tra le più interessanti band italiane per aprire le date a La Gaîté Lyrique di Parigi di fine maggio. Giorgio Poi sarà uno di quegli artisti e avrà anche il piacere di salire sul palco del Fabrique il prossimo 20 marzo prima di Thomas, Laurent, Deck, Christian e Thomas. Grazie alla musica, Francia e Italia non sono mai state così cugine vicine.

MILANO

il 20 marzo

al Fabrique

Via Fantoli, 9

orario dalle 19:00

ingresso: euro 30 + dp

vivoconcerti.com

Quarta edizione per il festival dedicato alle radici sonore della disco organizzato da Le Cannibale, che arriva il 24 marzo in Santeria Social Club a Milano con un programma ricco di conferenze, workshop, proiezioni e musica dal vivo. Ce lo raccontano qui Albert Hofer e Marco Greco

REVERSO FESTIVAL

di Enrico S. Benincasa



È stato definito “festival di archeologia musicale”, perché quello che fa è mettere un riflettore su un pezzo di storia della nostra musica attraverso diverse forme. Reverso è una scommessa di Le Cannibale, che continua il suo viaggio nella italo disco con un

evento free entry fatto di riflessione, divulgazione, confronto intergenerazionale ed entertainment. Abbiamo chiesto a Marco Greco e Albert Hofer di Le Cannibale di raccontarci com'è nato Reverso e cosa dobbiamo aspettarci dall'edizione alle porte.

La prossima sarà la quarta edizione di Reverso. Quando avete iniziato a pensarci e come mai avete scelto una formula così poco commerciale?

Marco: Reverso nasce dalla nostra voglia di regalarci e regalare alla città un momento di approfondimento di quello che facciamo, delle radici del nostro suono. Ce l'avevamo in testa da un po' prima del 2016, anno in cui è partito. È un festival non semplice da organizzare e necessita di un contesto giusto perché fare talk, proie-

zioni e approfondimenti di notte non è quello che vogliamo. L'apertura di Santeria Social Club ci ha permesso di trovare la location giusta per questo evento.

Albert: L'interesse per la disco è vivo, all'estero la cosa è percepibile più che da noi. Nel nostro lavoro ci siamo trovati a conoscere persone che in quest'ambito hanno fatto cose importanti come Fred Ventura e Alexander Robotnick, quest'ultimo uno dei guest più presenti ai nostri eventi. Questi incontri sono stati una spinta a organizzare Reverso: entrambi hanno fatto più del “compitino” nel corso di queste prime edizioni. Creare una piattaforma dove questi professionisti potessero esibirsi è stata una sfida. Fare l'evento free entry può sembrare una follia, ma è stato un modo di dire: fate finta che non ci sia questa musica, ma c'è. E la risposta del pubblico nelle scorse edizioni è stata al di sopra delle nostre attese.

Con tanti protagonisti del periodo della italo disco, il pubblico di questo festival è più eterogeneo rispetto ad altri eventi. Che effetto vi fa?

M: Un bell'effetto, ma ho sempre la speranza che sia anche il prodotto a portare le persone e non solo l'artista. Contare solo sul pubblico che porta il dj è stata, sotto un certo punto di vista, la morte della disco anni Ottanta. Le line up di Reverso sono fuori dei concetti commerciali, ci sono artisti che hanno debuttato su un palco da quando parte del pubblico non era ancora nato e questo può portare, per esempio, un 20enne ad appassionarsi a un mondo che non è il suo.

Come si fa a vincere l'“effetto nostalgia” quando si mette il riflettore su qualcosa che è spesso contestualizzata nel passato del passato?

M: È una domanda che mi pongo spesso. Quando lo racconti, spesso “arriva” più il passato che il presente. La nostra volontà è che Reverso sia percepito come un festival che analizza come era questo passato, che eredità ci lascia oggi e cosa succederà sulla scena italiana in futuro.

A: Il nostro è un festival di settore, di approfondimento e storiografico con una line up sempre mista. Ci fa piacere che gli artisti che hanno suonato a Reverso abbiano trovato questo palco importante e che vogliano tornare.

Una parte significativa del festival è dedicata ai documentari. Quest'anno ci sono *Italo Disco Legacy*, proposto questa volta in versione integrale dopo l'anteprima che avete ospitato nella scorsa edizione, e *This is Plastic*, il documentario sulla storia del locale milanese che esce presto in versione DVD. Quanto conta la presenza di questo genere di contenuti nel vostro programma?

M: Molto. *Italo Disco Legacy* ha fatto allo scorso Reverso l'anteprima mondiale, ma sono andate bene anche le proiezioni all'Amsterdam Dance Event e al Berghain di Berlino. C'è una sincera curiosità di un fenomeno musicale di 35 anni fa che, a differenza di altri, non passa troppo nelle radio e nei magazine.

Cosa manca ancora per coprire quel periodo?

A: In generale non ci sentiamo obbligati a fare niente. Ci diamo delle linee guida, le rispettiamo e questo ci dà grande longevità e varietà. Reverso ha tre dimensioni: la disco, l'Italia e gli anni Ottanta. Non tutte e tre sono sempre applicate al singolo contenuto, cosa che può lasciare margine per fare, per esempio, una *lecture* sul punk in Italia negli anni Ottanta o un set con un protagonista della disco di oggi.

Cosa faranno Maurizio Marsico e Nicola Guiducci durante questa edizione di Reverso?

A: Con Maurizio siamo entrati in contatto proprio all'ultimo, ma siamo riusciti a organizzare una sua esibizione speciale nell'atelier di SSC. Lui è un pioniere che presenterà un nuovo lavoro, un evento interessante per vedere cosa fa oggi chi ha partecipato alla creazione del mondo della italo disco. Nicola Guiducci sarà a Reverso in tante forme: come dj, come voce narrante di *This is Plastic* e come artista, perché disegnerà per noi dal vivo. Non sappiamo cosa farà di preciso ma è un bene, vogliamo farci sorprendere.

FESTIVAL DEL SILENZIO

CALENDAR

Chiara Guidi / Claudia Castellucci
IL REGNO PROFONDO. PERCHÉ SEI QUI?
 Bologna
 16/03
 xing.it c/o Ex Chiesa di San Mattia

Elisabetta Consonni
PLUTONE
 Milano
 23/03
 DiD Studio

Compagnia Frosini / Timpano
ACQUA DI COLONIA
 Parma
 24/03
 Teatro del Cerchio

Alessandro Serra / Sardegna Teatro
MACBETHU
 Cuneo
 25/03
 Teatro Toselli

Roberto Latini
I GIGANTI DELLA MONTAGNA
 Roma
 11/04 -12/04
 Teatro Vascello

Anagoor
SOCRATE IL SOPRAVVISSUTO
 Milano
 11/04 – 15/04
 Teatro Studio Melato – Piccolo Teatro

Dewey Dell
À ELLE VIDE
 Brescia
 12/04
 Teatro Grande



Fattoria Vittadini non si ferma mai. Il collettivo milanese, che ha recentemente festeggiato i 10 anni di attività, organizza dal 16 al 18 marzo la 1° edizione del Festival del Silenzio: un progetto originale e provocatorio (nel senso positivo del termine), nato con l'intento di presentare alcune tra le più significative proposte artistiche che utilizzano le lingue dei Segni. Con la Direzione Artistica di Rita Mazza, attrice e artista nativa segnante italiana residente a Berlino, questa prima edizione vuole essere un luogo dove la riflessione sul silenzio diventa occasione di festa, scoperta, divertimento. Molto interessante la programmazione, che sulla scia di esperienze pioniere europee (il Festival Clin d'Œil di Reims e il Jugendfestival di Stoccarda) propone per la prima volta in Italia artisti del calibro del singaporiano Ramesh Meyyappan, star internazionale del teatro visuale, la danzatrice rumena Andreea David, il coreografo marocchino Saïd Ait El Moumen e Giuseppe Giuranna, definito il "Maestro del Visual Vernacular", forma espressiva che unisce la Lingua dei Segni con il linguaggio cinematografico per dare vita a nuove forme di racconto. Da non perdere.

a cura di Matteo Torterolo

MILANO

dal 16 al 18 marzo
 alla Fabbrica del Vapore
 via Procaccini 4
 orario: vari
 ingresso singolo eventi: da euro 12 a euro 17
 abbonamento euro 63
festivaldelsilenzio.com

SULLA MORTE SENZA ESAGERARE



Nato nel 2010 da ex allievi della Paolo Grassi di Milano, il Teatro dei Gordi è diventato in breve tempo un vero e proprio caso: uscire da una delle accademie meno innovative (perché spesso orgogliosamente distante dal contemporaneo) del panorama italiano ed essere in grado in così poco tempo di crearsi un seguito ed una propria – originale – poetica, non è infatti cosa da poco conto. È un esempio lampante questo *Sulla morte senza esagerare*, spettacolo rivelazione della compagnia, omaggio alla poetessa polacca Wisława Szymborska, che affronta il tema della morte attraverso un uso ironico e non convenzionale delle bellissime maschere di Ilaria Ariemme. Bravi.

LATINA

il 25 marzo
 presso Sala del Ponchielli
 via Ponchielli 6
 orario: da def.
 ingresso: da def.
teatrodegordi.it

FOTOFINISH



I lavori di Antonio Rezza e Flavia Mastrella, freschi di Leone d'Oro alla carriera a Venezia, sono una delle esperienze più incredibili in cui vi possa capitare di imbattervi sul palcoscenico di un teatro. Un teatro acido, caustico, ribelle nel senso profondo del termine, che richiede mente e cuore aperti. Ma nessuna paura: perché non è affatto da escludere che il centro dello spettacolo, da un momento all'altro, possiate diventare voi stessi. Trascinati, percossi, dileggiati, a volte addirittura (metaforicamente) ammazzati da quel folle genio di Rezza, solo allora potreste trovarvi magicamente vicini alla fonte più pura del teatro. Essenziale.

BOLOGNA

il 17 marzo
 al Teatro Duse
 via Cartoleria 42
 orario: ore 21
 ingresso: da euro 18 a euro 26
teatrodusebologna.it

THE WALL



CALENDAR

NICOLAS PARTY

Milano
fino al 31/03
Kaufmann Repetto

ITALIANA

Milano
fino al 06/05
Palazzo Reale

GIORGIO DE CHIRICO

Rivoli
fino al 27/05
Castello di Rivoli

FLAVIO FAVELLI

Bazzano
24/03 – 03/06
Ex miniCoop e Casa
del Popolo

NASCITA DI UNA NAZIONE

Firenze
16/03 – 22/07
Palazzo Strozzi

HUMAN +

Roma
fino al 01/07
Palazzo delle Esposizioni

LIU BOLIN

Roma
fino al 01/07
Complesso del Vittoriano

MAGNUM MANIFESTO

Roma
fino al 03/06
Museo dell'Ara Pacis

Il Palazzo Belloni di Bologna ospita un viaggio alla scoperta di un oggetto culturale che accompagna la storia dell'umanità e che spesso oggi è alla ribalta delle cronache: il muro. Da quello psicologico ed espressivo a quelli politici e sociali, fino ai muri funzionali e della memoria, questo oggetto è raccontato attraverso un percorso che trasforma arte e multimedialità in un'esperienza da vivere in prima persona. L'itinerario propone infatti non soltanto una serie di installazioni interattive realizzate appositamente per la mostra, ma anche un racconto storico, riferimenti letterari, video, canzoni e opere d'arte di Christo, Lucio Fontana, Pink Floyd, Giovanni Battista Piranesi, Arnaldo Pomodoro, Matteo Pugliese, Mimmo Rotella, Hitomi Sato e Giuseppe Uncini. Non solo: the WALL sceglie la strada dell'interdisciplinarietà per raccontare trasversalmente il muro e le sue stratificazioni di senso. Perché se da un lato il muro è quello pieno di graffiti, dall'altro è anche la parete che fa da supporto ai nostri ricordi, uno schermo, anche cinematografico, su cui proiettare storie e ossessioni; è una superficie da superare ed è infine una tela tagliata di Fontana che spalanca una nuova dimensione, aldilà del quadro.

a cura di Alessia Delisi

F R E E
T I C K E T

BOLOGNA

fino al 6 maggio
presso Palazzo Belloni
via Barberia 19
orari: da giovedì a domenica dalle 10 alle 20
ingresso: da euro 12 a euro 14
palazzobelloni.com

IMPRESSIONISMO E AVANGUARDIE



Per 180 giorni il Philadelphia Museum of Art si trasferisce a Palazzo Reale con una selezione di 50 opere dei più grandi esponenti di Impressionismo e Postimpressionismo, come Pierre Bonnard, Paul Cézanne, Edgar Degas, Edouard Manet, Paul Gauguin, Claude Monet, Vincent van Gogh, Camille Pissarro e Pierre-Auguste Renoir. Ma l'esposizione, prodotta da MondoMostreSkira, è anche un'occasione per immergersi in un percorso affascinante e ammirare le sperimentazioni di Georges Braque, Vasily Kandinsky, Paul Klee, Henri Matisse, Marc Chagall, Constantin Brancusi, Pablo Picasso, Salvador Dalí e Joan Miró.

F R E E
T I C K E T

MILANO

fino al 2 settembre
presso Palazzo Reale
piazza Duomo 12
orari: lunedì dalle 14.30 alle 19.30
da martedì a domenica dalle 9.30 alle 19.30
giovedì e sabato fino alle 22.30
ingresso: da euro 8 a euro 12
impressionismoeavanguardie.it

CAMILLE ROSE GARCIA



Dopo il successo dell'apertura londinese, la Dorothy Circus Gallery di Roma inaugura il 2018 con una personale dedicata all'artista californiana Camille Rose Garcia. *The Ballrooms of Mars* si compone di 16 opere che invitano lo spettatore a entrare in una misteriosa dimensione extraterrestre caratterizzata da un acceso cromatismo e popolata da figure femminili macabre e allettanti. Il linguaggio universale della natura, a cui tanto si ispira l'artista, è così riletto attraverso le note di un repertorio che spazia da David Bowie, con il suo Ziggy Stardust, ai T. Rex e alla controcultura musicale californiana.

ROMA

fino al 7 aprile
presso Dorothy Circus Gallery
via dei Pettinari 76
orari: lunedì dalle 10.30 alle 18.30
martedì dalle 10.30 alle 19
mercoledì, giovedì, venerdì dalle 11.30 alle 19.30
sabato dalle 11.30 alle 20
ingresso: libero
dorothycircusgallery.it

Puoi trovare WU magazine in oltre 650 location selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a REVERSO FESTIVAL (Milano, 24 marzo)

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - 20 Milano Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6 3 Jolie Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50 Al Mercato Via Sant'Eufemia 16 Angelo's
Bistrot Via Savona 55 Angolo Milano Via Boltraffio 18 Antica Birreria
Porta Nuova Via Solferino 56 Bar Al Pacino P.le Bacone Bar Crocetta
Piazza Diaz 5 Bar Magenta Largo P. D'Ancona Beda House Via Murat
2 Bella Riva Alzaia Naviglio Grande 35 Bento Bar C.so Garibaldi 104
Bhangrabar C.so Sempione BLANCO P.le Lavater ang. V. Morgagni 2
Blue Note Via Borsieri 37 Bond Via Pasquale Paoli 2 Caffè della Pusterla
Via De Amicis 22 Café Gorille Via De Castilla 20 Caffè Novecento
C.so Como 9 California Bakery V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via
Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 CapeTown Via
Vigevano 3 CapoVerde Via Leoncavallo 16 Carlsberg Bastioni Porta
Nuova 9/11 Cascina Cuccagna Via Cuccagna 2/4 Cheese Via Celestino
IV 11 Circle Via Stendhal 36 Colonial Café C.so Magenta 85 Cubo
Lungo Via Sangalindo 5 Cucine Fusetti Via Mario Fusetti 1 Cuore Via
Gian Giacomo Mora 3 Cup Café Via Turati 3 DADA Café Via Tortona
27 Deseo C.so Sempione 2 DRY Cocktails & Pizza Via Solferino 33
Deus Café Via Thaondi Revel 3 Elettrauto Cadore Via Cadore ang. Via
Pinaroli 3 Elita Bar Via Corsico 5 Erba Brusca Alzaia Naviglio Pavese
286 Executive Lounge Via Di Tocqueville 3 Fashion Café Brera Via San
Marco 1 Fifty Five Via Piero della Francesca 55 Frida Via Pollaiuolo 3 Frip
C.so PortaTicinese 16 Fuorimano OTBP Via Roberto Cozzi 3 God Save
The Food Via Tortona 34 Grand'Italia Via Palermo 5 Italian Noodles
Via Vigevano 33 Item Burger Lounge Via Pompeo Leoni 5 Jamaica Via
Brera 32 Jazz Café C.so Sempione 4 JPEg C.so Italia 2 Kitsch Bar C.so
Sempione 5 La Fabbrica V.le Pasubio 2 La tenda 3 Piazza San Marco 1
La Tradizionale Via Bergognone 16 Le biciclette Via Torti 2 Le Trottoir
Piazza XXIV Maggio 1 Les Gitanes Bistrot Via Tortona 15 Living Piazza
Sempione 2 Loolapaloosa C.so Como 15 Luca e Andrea Alzaia Naviglio
Grande 34 Mac Duff's Pub Via Volta 13 Madama Ostello e Bistrot
Via Benaco 1MAG Café Ripa Porta Ticinese 43 Malastrana Rossa Via
Palermo 21 Mandarin2 Via Garofalo 22 Milano Via Procaccini 37 MOM
V.le Montenero 51 MONO Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi à Mucche
e buoi C.so Porta Ticinese 1 My Sushi Via Felice Casati 1 N'ombra de Vin
Via San Marco 2 Nord Est Café Via Borsieri 35 Ostello Bello Via Medici 4
Osterialnove Via Thaon de Revel 9 Palo Alto Café C.so di Porta Romana
106 Panini Durini Via Durini 26 - L.go Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so
Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24
Panino Giusto Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 Parco C.so Magenta
14 - Piazza Cavour 7 Pavè Via Felice Casati 27 Pisacco Via Solferino
48 Pitbull Café C.so Como 11 Polpa Burger Trattoria via Agnesi 6 - Via
Vetere 9 QOR Via Elba 30 Ragoo V.le Monza 140 RCH31 Via Morimondo
26 Refeel Via Sabotino 20 Rigolo Via Solferino 11 Rita - Via Angelo

Fumagalli 1 Roialto Via Vittorio Veneto 28 Santeria Paladini via Paladini,
8 Santeria Social Club viale Toscana 31 Serendepico Piazza Castello 1
Seven Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 Shambala Via Ripamonti 337
Shockolat Via Boccaccio 9 Smooth Via Buonarroti 15 Soho Café Via
Farini 74 Special C.so Porta Ticinese 80 Stendhal Via Ancona 1 Sunny
Side Up V.le Col di Lana 6 Superstudio Café Via Forcella Tango Via
Casale 7 Tasca C.so Porta Ticinese 14 The Room Via Giulio Romano 8
The Small Via Nicolò Paganini 3 Timè Via San Marco 5 Tizzy's NY Bar &
Grill Alzaia Naviglio Grande 46 Trattoria del Nuovo Macello Via Cesare
Lombroso 20 Trattoria Toscana C.so di PortaTicinese 58 Union Club Via
Moretto da Brescia 36 Upcycle Milano Bike Café Via Ampère 59 Verger
Via Varese 1 Vinile Via Tadino 17 Yguana Via Papa Gregorio XIV 16
Zerodue_Restaurant C.so di PortaTicinese 6
STORES & SHOWROOM - Adidas Originals Via Tocqueville 11 Al.live Via
Burlamacchi 11 Alberta Ferretti Via Donizetti 48 Alessandro Falconieri
Via Uberti 6 Antonia Via Cusani 5 AW LAB Store C.so Buenos Aires 31
Bagatt Piazza San Marco 1 Banner Via Sant'Andrea 8/a Bif C.so Genova
6 Brian & Berry Building Via Durini 28 Buscemi Dischi Corso Magenta
31 Cargo HighTech P.zza XXV Aprile 12 Colmar Lab Piazza Gae Aulenti
DAAD Dantone Via Santo Spirito 24/A Damiano Boiocchi Via San Primo
4 Daniela Gerini Via Sant'Andrea 8 Docks Dora Via Toffetti 9 FGF store
Piazza XXV Aprile 1 Fima Viaggi Via Fabio Filzi 14 Gap Studio C.so P.ta
Romana 98 Gruppo Moda Via Ferrini 3 G-SHOCK Corso Como, 9
Guffanti Concept Via Corridoni 37 IF Italian Fashion Via Vittadini 11
Joost Via Cesare Correnti 12 Jump Via Sciesa 2/a Kartell Via Turati
ang. Via Porta 1 Le Vintage Via Garigliano 4 Libreria Hoeppli Via Hoeppli
5 Massimo Bonini Via Montenapoleone 2 Missoni Via Solferino 9
Moschino Via San Gregorio 28 Nara Camicie Via Montenapoleone 5
Open V.le Monte Nero 6 ottod'Ame Via Manzoni 39 Parini 11 Via Parini
11 Paul Smith Via Manzoni 30 Pepe Jeans London C.so Buenos Aires 3
Pinko Via Torino 47 Replay Piazza Gae Aulenti SAPI C.so Plebisciti 12
Serendepity C.so di Porta Ticinese 100 Space 23 Corso Garibaldi 104
Spazio Alzaia Naviglio Grande 14 Stone Island C.so Venezia 12 Stussy
Store Milano C.so di Porta Ticinese 103 SUN68 V.le Gorizia 30 Target C.so
PortaTicinese 1 The Store Via Solferino 11 Trend Via Torino 46 Valcucine
C.so Garibaldi 99 VANS C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 Who's Who
Via Serbelloni 7 WOK Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS - Accademia del Bell'Essere Via Mecenate 76/24
Adorè C.so XXII Marzo 48 Bullfrog Via Thaon de Revel 3 - Via Dante 4
Centro Sportivo San Carlo Via Zenale Downtown Palestre P.zza Diaz
6 - P.zza Cavour 2 Get Fit Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 -
Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio
65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 Greenline Via Procaccini 36/38
Gym Plus Via Friuli 10 HealthCity V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le
Certosa 21/a Intrecci Via Larga 2 Le Garçons de la rue Via Lagrange
1 Orea Malià Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 Roots Viale Bigny 2
Rubertelli Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 Sply Hair Via
Palermo 1 Terme Milano Porta Romana ang. Via Filippetti The Space Via
Savona 97 Tony&Guy Gall. Passerella 1 Tonsor Via Palermo 15 Wellness
Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT - Blue Note Via Borsieri 37 Cinema Ducale
Piazza Napoli 27 Dream Factory C.so Garibaldi 117 Frigoriferi Milanesi
Via G. B. Piranesi 10 Milan Art & Events Center Via Lupetta 3 PAC
(Padiglione Arte Contemporanea) Via Palestro 14 Teatro Carcano
C.so di Porta Romana 63 Teatro Libero Via Savona 10 Teatro Litta C.so
Magenta 24
HOTEL - Admiral Hotel Via Domodossola 16 Bulgari Hotel Via Fratelli
Gabbia 7/a Domenichino Hotel Via Domenichino Hotel Astoria V.le
Murillo 9 Hotel Galileo C.so Europa 9 Hotel Madison Via Gasparotto 8
Hotel Vittoria Via Pietro Calvi 32 Nhow Hotel Via Tortona 35 Ostello
Bello Via Medici 4 Residence Romana C.so P.ta Romana 64 Sheraton
Diana Majestic V.le Piave 42
INSTITUTES - Accademia del Lusso Via Chioggia 2/4 - Via
Montenapoleone 5 IED Via Pietrasanta 14 ISAD Via Balduccio da Pisa 16
Istituto Marangoni Via Verrì 4 MAS Via Meucci 83 NABA Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b Arena del sole Via Indipendenza
44 Baba Masala Via Brocca indosso 79/2 Bistrò 18 Via Clavature 18/b
Body planet Via delle Armi 12 Bravo Caffè Via Mascarella 1 Byblos 2 Via
Marsala 17 Caffè le Palais Via dei Musei 4/6 CliveT Via Clavature 18/b
Clorofilla Strada Maggiore 64/c Cortile Café Via Nazario Sauro24/c

Estragon Via Stalingrado 83 Ex Forno Via Don Minzoni 14/e Fashion
Cafè Via D'Azeglio 34 c/o Fitness First Via S.Felice 99 Fornarina store
Galleria del Pincio 1 Golf Club Le Fonti Viale Terme 1800 Castel San
Pietro Terme (BO) HighTime Via Montegrappa 10 Le stanze Via delborgo
San Pietro 1/a Macondo Via del Pratello 22/c MAMbo (Villa delle
Rose) Via Don Manzoni 14 Odeon Via Mascarella 3 Pacific Time Via
Marchesana 6/G Palestra dei poeti Via dei Poeti 3 Pinko Store P.zza
Minghetti 3/B Rialto Studio Via Rialto 19 Roma Via Fondazza 4 Take
Five Via Cartoleria 15 Teatro Duse Via Cartoleria 42 Trend Via Romagnoli
30 Tuata Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento A'puà Via G. Orsini 78/80 Anglo American Grand Hotel
Regina Via Garibaldi 9 Café de Paris P.zza Dalmazia 7 Don Chisciotte
Via Cosimo Ridol 4/6 Executive Via Curtatone 5 Flow Run P.zza Strozzi
16R Fissimarket Via Lanza 29/31 Gerard Loft Via dei Pecori ang.Via
dei Boni Grand Hotel Villa Medici Via Il Prato 42 Il Vecchio Carlino Via
Fratelli Rossella 15/17 Jolly Carlton P.zza Vittorio Veneto 4/A Kitch Via
Gramsci 1/5 Kraft Via Solferino 2 La Botteghina V.le Europa 137/141 La
Rotonda Via Il Prato 10/16 Montebello Splendid Via Garibaldi 14 Otel
Via Generale Dalla Chiesa 9 Otto d'Ame Via della Spada 19R Pit Stop
Via Corridoni 30 Plaza & Luchesi Lungarno della Zecca Vecchia 38
Principe Lungarno Amerigo Vespucci 34 Raspini Via Roma 25/29 Smile
Boutique Via Senese 43 Star Hotel Michelangelo V.le Fratelli Rosselli 2
Trend Via Centostelle 24 Via Vai Via Pisana 33
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE - Audace Caffè Piazza Unità d'Italia 3/a Bar Viaromaquattro
Via Roma 4 Caffè degli Specchi Piazza Dell'Unità d'Italia 7 Caffè La
Portizza P.zza Della Borsa 5 Circus Via S.Lazzaro 9/b Goppion Caffè Via
S.Lazzaro 7/a Grand Hotel Duchi D'Aosta P.zza Dell'Unità d'Italia 2 Hotel
Riviera e Maximilian's Strada Costiera 22 Rex Café Galleria Protti 1
Urban Hotel Androna Chiusa 4 Urbanis Piazza della Borsa 3 Wine bar La
Bohème Via San Lazzaro 9
UDINE - Kiki'Coco' Via Mazzini 14
NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21 Alphio Via Santa Brigida 65/66
Caffè Arabo piazza Bellini 65 Caffè Cimmino Via Petrarca 147 Caffè del
Professore P.zza Trieste e Trento 46 Caffè Rosati p.zza Trieste e Trento
Ciro a Mergellina Via Mergellina 18/21 Dandy Via Partenope 1a Flame
Via Aniello Falcone 378 Fonoteca Via Morghen 31 Gambrinus P.zza
Trieste e Trento 38 Gate 342 Via Aniello Falcone 342 Il Baretto Via Aniello
Falcone 300 Intramoenia P.zza Bellini 70 Massarè Via Partenope 12a One
Via Aniello Falcone 354 Pub Norreys'inn Piazza fanzago 7 Ristorante
Ciro a Mergellina Via Mergellina 18/21 Rossopomodoro Via Partenope
11 Saint Tropez Via Aniello Falcone 338 Sirenes piazza Fanzago S'moove
Vico dei Sospiri 10 Sorbillo Via Partenope 1 Stella Via Partenope 2a
Sugar Queen Via Carlo Poerio 42 Teatro Bellini Via Conte di Ruvo 14
Vanilla Caffè Via Partenope 12 Vintage Cocktail Via Bernini 37a
PALERMO
161 Via Libertà 161 Agricantus Via XX Settembre 82 Avant Garden Via
Ventura 11 Baretto Via XX Settembre 43 Bier Garten Viale Regione
Siciliana 6469 Cammarata Via Duca della Verduza 28 Cipp Via Mariano
Stabile 237 Circolo Ruggero di Lauria Mondello Circolo Tennis Palermo
V.le del Fante 3 Cuba Sperlinga Via Scaduto 12/15 Fisima Via XX
Settembre 17 Hammam Via Torrearsa 17d Hotel Ucciardhome Via
Enrico Albanese 34/36 Kitch Wine Bar Via G. Carducci 5 Just Firm Via
Belmontedi Savoia 70 Magnolie P.zza Restivo 1 Nasta Gioielli Via Nicolò
Garzilli 24 Nautica Via Enrico Parisi Oliver Wine Bar V.le Strasburgo 38
Ottica Randazzo V.le Strasburgo 1 People Via Ammir Rizzo 65 Riolo
V.le delle Magnolie 23 Schillaci Calzature Via Libertà 37/n Teatro al
Massimo P.zza Verdi 9 Tinto Wine Bar Via XX Settembre 56 Torregrossa
Via Ruggero VII 23 Tribeca Via Stabile Mariano 134 Volo Via Libertà 12
PUGLIA
BARLETTA - Amarcord Caffè Via G. De Nittis 6/A Beauty Village Via
Capacchione 22/24 Best Western Hotel dei Cavalieri Via Foggia 40
Caffè 57 C.so Garibaldi 57/59 Caffè con vista P.zza Castello 43 Caffè
Fanfulla Piazza della Sfida 7 Centro Benessere dei Cavalieri Via Foggia
40 I Bucanieri Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 Il tempio del Karma
C.so Cavour 47/49 Jah Bar Via Madonna degli Angeli 41 Nicotel Hotels
& Resorts V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 St. Patrick Jazz
Club Vico Gloria 12
TRANI - Buca Navarra Via San Nicola 14/18 Corte in fiore Via Ognissanti

18 Havana Via Statuti Marittimi 78 Orangerie P.zza Quercia 3 Il Nabucco
Via Fabiano 31 Il Vecchio e il Mare Via Tiepolo Korova Via G. Bovio 151
La Lampara V.le De Gemmis 1 Re Artù Vico Navarra Santo Graal Vico
Santa Maria 4
LECCE - Alex Ristorante Via Fazi 19 Cagliostro Via Benedetto Cairoli
25 Closet Via Braccio Martello 69 Coffee And Cigarettes Via Guglielmo
Paladini 23 Officine Cantelmo V.le De Pietro Ottica Alfaraano Via
Oberdan 59 Raphael Via Imbriani Sette di Sette Via Oberdan 13
ROMA
Alpheus Via del Commercio 36 Bibli Via dei Fienaroli 38 Big Apple Via di
Tor Miilna 27 Big Mama Via S. Francesco a Ripa 18 Bucavino Via Po 45/a
Caffè Universale Via delle Coppelle 16 Caffè Fandango P.zza di Pietra 32
Caroli Health Club Via Vittorio Emanuele Orlando 3 Chakra Café P.zza
S. Rufina 13 Circolo degli artisti Via Casilina Vecchia 42 Colle Oppio
Caffè Via delle Terme di Tito 72 Dabliù V.le Romania 22 David Naman
Via del Corso 168 Ducati Caffè Via delle Botteghe Oscure 37 Empresa
Via dei Giubbonari 25 Escopazzo Via D'Aracoei 41 Finnegan Via Leonina
6 Fish Via dei Serpenti 16 Fitness First Via Giolitti 44 Freni e Frizioni Via
del Politeama 4/6 Friends Art Café P.zza Trilussa 34 Gloss Via del Monte
della Farina 43/44 Gregory Gym Largo Cardinale Galamini 18 Gusto
P.zza Augusto Imperatore 10 IED Via Alcamo 11 Il galeone dei corsetti
P.zza S. Cosimato 27 Il giardino dei ciliegi Via dei fienaroli 4 L'Archetto
Via Goffredo Mameli 63 Latte PiùVia Appia Nuova 707 Le Fate Via
Trastevere 130 Le teste matte Via dei baullari 113 Libreria Croce C.so
Vittorio Emanuele II 156 Linea Fitness Via Bocca Di Leone 60 Maccheroni
Via delle Coppelle 44 Magnolia P.zza Campo dei Fiori 4/5 MAXXI Via
Guido Reni 4/a Mezzo Via Priscilla 25/a Mom Art V.le XXI Aprile 19
Margò V.le Regina Margherita 168 Nero Giardini Via Frattina 5 Ombre
rosse P.zza S.Egidio 12 Pepe Jeans Via del Corso 73 Persona Via Frattina
134/135 Piccolo Teatro campo d'arte Via dei Cappellari 93 Pirati Via
Mario Menghini 97 Platinum Palace Via del Vantaggio 30 Rivadestra Via
della Penitenza 7 Salotto 42 P.zza di Pietra 42 Shanti bar Via dei funari
21 Sitar Via Cavour 256/a Super Via Leonina 42 Taverna del campo
P.zza Campo dei Fiori 16 Teatro della Cometa Via del Teatro Marcello 4
Teatro Valle Via del Teatro Valle 21 Temporary Love Via di San Callisto 9
The Glass Via IV Novembre 8 Urban Star Via E. Fermi 91 Urbana 47 Via
Urbana 47 Vizi Capitali Vicolo della Renella 94 Zar Via dei Cartari 4
TORINO
AW LAB P.zza Castello Astoria Via Berthollet 13 Barbiturici Via Santa
Giulia 21 Blanco Piazza Vittorio Veneto 21 Blah Blah Via po 15 Caffè
Elena P.zza Vittorio Veneto 5 Camping Bar Via S.Anselmo 24 Casa del
Demone Via S. Domenico 3 DDR Via Berthollet 9 Diwan Café Via Baretti
15/c Dunque Via Santa Giulia 18 Drogheria P.zza Vittorio Veneto 18
Fray Trio Via Po Freevolo P.zza Emanuele Filiberto 7 Hambarabar Via S.
Agostino 21 Il Bistrot della Bottega del Gusto Via Sant'Anselmo 4 Lab
P.zza Vittorio Veneto 13 Lanificio San Salvatore Via Sant'Anselmo 30
Pai Bikery Via Cagliari 18 POPlette Via Silvio Pellico Rooster Vanchiglia
Via Artisti 13 Rough Via PrincipeTommaso 3 Rrriotshop Via Claudio
Luigi Berthollet 25 Tiramisù alle Fragole P.zza Vittorio Veneto 7 Toolbox
coworking Via Agostino da Montefeltro 2 Rat Via San Massimo 7bis
Pastis P.zza Emanuele Filiberto 9 Shore P.zza Emanuele Filiberto 10 Smile
Tree P.zza della Consolata 9 Tre Galli Via S.Agostino 25
VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO) Brand Park Store Via Gramsci
70/74, Castelmaggiore (BO) Enoteca Morbelli Via Dora Baltea, Ivrea
(TO) Fitness First V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio
al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova High Jazz Via Carducci 3b,
Parma - C.so della Repubblica 53/55, Forlì (FC) Jazz Club Ferrara Torrione
di San Giovanni, Ferrara MasseriaTorre Coccaro Contrada Coccaro 8,
Savellettri di Fasano (BR) Spritz Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) Terme di
Pré-Saint-Didier Pré-Saint-Didier (AO) Terme Manzi Hotel & Spa Piazza
Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) The Mode Via Verdi 10, Legnano
(MI) Bottega del Vino Via del Sole 1, Perugia Teatro Stabile dell'Umbria
Via del Verzaro 20, Perugia Mooi Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB
MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via
Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so
Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale
42 NAPOLI via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Daniilo Cinciripini

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

wumagazine.com

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Cristina Buonerba, Alessandra Cioccarelli, Chiara Errica, Lucia Del Pasqua, Riccardo Dellacasa, Alessia Delisi, Martina Frascari, Elena Gaggero, Camilla Graham, Alessandra Lanza, Maela Leporati, Lisa Lionello, Riccardo Linarello, Marzia Nicolini, Elisa Pierandrei, Nicolò Piuze, Serena Pompei, Federico Sardo, Camilla Sernagiotto, Matteo Torterolo, Mauro Zucconi

fotografi

Cristina Buonerba, Travis Burke, Federico Ciamei, Sebastian Doerk, Michael Fuehrer, Jordan Hughes, Alexandre Marcouiller, Musacchio & Iannello, Simone Rivi, Chiara Romagnoli, Conan Schilling

advertising

adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

IL FUTURO DEL DESIGN INTERNAZIONALE ■ LE TENDENZE
■ I GRANDI PROTAGONISTI ■ GLI INNOVATORI ■ UN
PROGETTO DI GISELLA BORIOLI ■ ART DIRECTION GIULIO
CAPPELLINI ■ TEMA DELL'ANNO **ONLY THE BEST** CON LA
PARTECIPAZIONE DI AMR HELMY DESIGNS ■ ARTURA ■
BARCELONA RUGS ■ BOFFI ■ BUDBRAND ■ CAIMI BREVETTI
■ CAPPELLINI ■ DASSAULT SYSTÈMES ■ DESIGNBYGEMINI ■
FAINA ■ FLAMINIA ■ FONTANOT ■ GORE-TEX ■ ICONE LUCE
■ IDEA ■ ILVA - IVM GROUP ■ JAPAN DESIGN WEEK ■ KAWAI
■ LA ROCHE ■ LINVISIBILE ■ LIVING DIVANI ■ MACROPIX ■
MATERIAL CONNEXION ITALIA ■ MAGIS ■ MEISTERWERKE
■ MEUBLE EL CHARK ■ MOHM ■ NADIM ■ NENDO ■
OIKOS ■ ORSONI ■ PECCHIOLI ■ POLIFORM ■ POLTRONA
FRAU ■ POLYREY ■ RADICI CONTRACT ■ RADO ■ RICHIE
BY SHOULAH ■ SALVATORI ■ SIZE M ■ S. PELLEGRINO ■

MILANO DESIGN WEEK - 17/22 APRILE 2018

SUPERSTUDIO GROUP PRESENTA LA NUOVA EDIZIONE DI

SPERDESIGN
S H • W

■ STAHL ■ YOKOHAMA MAKERS VILLAGE ■ YOY ■ E CON
MICHAEL ANASTASSIADES ■ RON ARAD ■ RONAN E ERWAN
BOUROLLEC ■ TOM DIXON ■ RODOLFO DORDONI ■ YONA
FRIEDMAN ■ RON GILAD ■ KONSTANTIN GRIC ■ JAIME
HAYÓN ■ KENGO KUMA ■ FERRUCCIO LAVIANI ■ PIERO
LISSONI ■ ALESSANDRO MENDINI ■ JASPER MORRISON ■
MARCO PIVA ■ PHILIPPE STARCK ■ MARCEL WANDERS
■ PROGETTI SPECIALI SUPERLOFT ■ SMART CITY ■ PARADE
■ SELECTED OBJECTS ■ DISCOVERING ■ CONVENTION
ROOMS ■ **AL SUPERSTUDIO PIÙ - VIA TORTONA 27**
E AL SUPERSTUDIO 13 - VIA FORCELLA 13 MILANO ■
17/22 APRILE ORE 10.00/21.00 (16 APRILE PRESS PREVIEW
ORE 10.00/20.00) ■ INGRESSO SOLO CON REGISTRAZIONE
ONLINE SUL SITO WWW.SUPERSTUDIOGROUP.COM/EVENTS

WWW.SUPERDESIGNSHOW.COM WWW.SUPERSTUDIOGROUP.COM

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.



www.sauconyoriginals.it

Saucony
ORIGINALS



RUN
YOUR
WORLD